

Valutazione Istituti

Considerazioni e proposte dei Dipartimenti

- Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente
- Scienze BioAgroalimentari
- Scienze Biomediche
- Scienze Chimiche e Tecnologia dei Materiali
- Scienze Fisiche e Tecnologie della Materia
- Ingegneria, ICT e Tecnologie per l'Energia e i Trasporti
- Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale



Consiglio Nazionale delle Ricerche

DIPARTIMENTO SCIENZE DEL SISTEMA TERRA E TECNOLOGIE PER L'AMBIENTE

Alla DCSRSI
Dr. Massimiliano DI Bitetto
SEDE

e p.c. Al Presidente CNR
Prof. Luigi Nicolais
SEDE

Al Direttore Generale
Dr. Paolo Annunziato
SEDE

Oggetto: proposte di riassetto degli Istituti del Dipartimento a seguito dei report del Panel di valutazione

Il Panel di Valutazione ha prodotto risultati positivi e incoraggianti relativamente agli Istituti afferenti a questo dipartimento.

Dall'analisi effettuata dal panel emerge una situazione molto positiva per gli Istituti del Dipartimento che, complessivamente, evidenziano un ottimo posizionamento nel panorama scientifico nazionale e internazionale, sia per le attività di ricerca che per le infrastrutture e la produzione scientifica. Ha inoltre riconosciuto la rilevanza delle tematiche e dei problemi ambientali affrontati, evidenziando anche le attività di trasferimento tecnologico e di servizio sia verso l'industria che per la pubblica amministrazione, il Dipartimento della Protezione Civile, i ministeri e gli Enti Locali.

Il Panel ha però correttamente evidenziato anche alcuni punti di debolezza e ha avanzato proposte tese alla loro risoluzione. In particolare, il Panel evidenzia la necessità di superare alcune frammentazioni e suggerisce di investire nel capitale umano, con assunzioni mirate a rafforzare alcuni gruppi e sedi di ricerca in modo da raggiungere una massa critica adeguata. Inoltre, il Panel suggerisce alcune modifiche nell'assetto degli attuali istituti, che prevedono possibili accorpamenti di Istituti e di sezioni territoriali e la trasformazione e costituzione di nuovi Istituti.

Lo scrivente direttore condivide sostanzialmente i suggerimenti e le proposte del Panel e sulla base di queste avanza una proposta organica che potrà verosimilmente realizzarsi nel medio termine.

In particolare, i panelisti propongono una diversa organizzazione degli istituti impegnati nelle tematiche riguardanti il mare, la ricerca sulle acque, la geologia e l'Osservazione della Terra. Mentre la creazione di un grande Istituto di ricerca marina, proposto nel lungo termine non appare allo stato delle norme vigenti fattibile a causa delle dimensioni e del numero di sedi che verrebbero a essere riunite sotto un'unica direzione d'Istituto, le altre proposte del panel sembrano certamente condivisibili. Inoltre per quanto riguarda la ricerca marina si condivide pienamente l'idea di avviare un percorso che conduca ad una diversa organizzazione con due istituti suddivisi su basi tematiche, rivedendo l'attuale assetto che si basa invece su una suddivisione prevalentemente geografica (ISMAR al nord e IAMC al sud).

Quindi, tenendo conto delle proposte del panel si propongono le seguenti azioni per un riassetto della rete di istituti e sedi territoriali afferenti al dipartimento.



Consiglio Nazionale delle Ricerche

DIPARTIMENTO SCIENZE DEL SISTEMA TERRA E TECNOLOGIE PER L'AMBIENTE

RICERCA MARINA

Nel futuro si dovrebbe mirare a riorganizzare gli istituti di scienze marine su base tematica, riducendo al tempo stesso il numero di sezioni territoriali, in alcuni casi prive di massa critica e/o molto vicine le une alle altre. La ricerca marina del dipartimento potrebbe dunque essere basata su due Istituti:

1. **Istituto di geologia marina e Oceanografia**, con missione soprattutto su oceanografia, geofisica, geologia e biogeochimica.
2. **Istituto delle Risorse Biologiche del Mare**, con missione sulle risorse biologiche e le risorse in genere dal mare.

Alcune sezioni potrebbero essere accorpate ad altre a formare una maggiore massa critica, come ad esempio le sezioni di Mazara del Vallo e Castellamare del Golfo che potrebbero essere riunite in altre presenti in Sicilia.

La creazione di un istituto sulle risorse del mare risponderebbe alle raccomandazioni della Commissione Europea e dei Ministeri italiani per avere un Istituto che rappresenti le problematiche e attui le direttive europee relative ai temi della pesca e della *Blue Growth* del Mediterraneo.

TERRA SOLIDA E OSSERVAZIONE DELLA TERRA

Le sezioni territoriali di Torino degli istituti IGAG, IGG e IRPI sarebbero accorpate in unica struttura amministrativa facente capo all'area della Ricerca. Potrebbero essere mantenute le sedi all'interno dell'università, visto che non presentano costi, ma verrebbe centralizzata l'amministrazione in un unico Istituto.

Similmente la sezione IGG di Roma sarebbe accorpata ad IGAG.

Nel medio termine potrebbe essere costituito **l'ISTITUTO PER L'OSSERVAZIONE DELLA TERRA**, costituito dal nucleo di IMAA, e alcune sezioni territoriali che sono impegnate su queste tematiche. Questo consentirebbe di dare visibilità ad uno dei settori di ricerca, il telerilevamento e l'osservazione della terra, più promettenti e qualificanti per il CNR.

RICERCA SU CICLO DELLE ACQUE, ECOSISTEMI E ACQUE INTERNE

Nel medio termine potrebbe essere proposta la riorganizzazione degli Istituti che si occupano del ciclo delle acque e sulle acque interne e sugli ecosistemi. Questa riorganizzazione coinvolgerebbe IRSA, ISE e IBAF, ma va pensata in una prospettiva di più lungo termine.

Enrico Brugnoli

Caro Presidente, caro Direttore Generale,

grazie per i report della valutazione 2011-2014. Ritengo che i revisori del DISBA abbiano fatto un buon lavoro nel puntualizzare pregi e difetti degli Istituti. Per quanto riguarda le soluzioni ai problemi rilevati, bisogna attentamente valutare se e come le proposte del panel (numerose e assolutamente benvenute) siano realizzabili, nel contesto della struttura del CNR e delle priorità del CNR e del DISBA.

Commento sinteticamente i report ricevuti, per Istituto.

ISPA – L'Istituto per lo Studio delle Produzioni Alimentari (Bari, direttore Antonio Logrieco) è stato valutato molto bene (punteggio 93). Si tratta infatti di ottimo Istituto che ha avuto valutazioni positive anche nel passato recente. Il panel suggerisce di considerare la possibilità di integrazione più stretta con l'Istituto di Scienze dell'Alimentazione (ISA) di Avellino. Infatti i due Istituti si occupano di Scienze dell'Alimentazione, ma da angoli diversi, focalizzandosi più sulla *food safety* l'ISPA e sulla *food quality* e su alimentazione e salute l'ISA. I due Istituti hanno effettivamente collaborato poco in passato, ma le nuove direzioni sembra abbiano identificato argomenti su cui collaborare attivamente, anche in funzione della costituzione della rete Nuthreff del DISBA sull'alimentazione, in relazione al progetto premiale *Cibo & Salute*, e in vista dell'apertura della sede ISPA di Foggia. Infatti l'ISA ha manifestato interesse a svolgere ricerche comuni con ISPA nel settore dell'intolleranza al glutine, nell'ambito del centro di eccellenza sulla cerealicoltura di Foggia.

Il panel ha rilevato una scarsa integrazione del piccolo gruppo di Torino con le altre sezioni dell'Istituto. Anche in questo caso, il panel ha valutato forse una situazione che appare superata dagli indirizzi della nuova direzione. Inoltre, la sede di Torino non ha mai lamentato difficoltà di integrazione, svolge attività perfettamente integrata con la missione dell'Istituto, e, anche in sede di preparazione degli eventi di EXPO, ha mostrato grande collaborazione con il resto di ISPA.

Sono invece sorpreso dell'assenza di commenti su due sedi dell'ISPA che hanno in passato manifestato qualche difficoltà di integrazione con il resto dell'ISPA e che lavorano su argomenti (produzioni vegetali) non perfettamente allineati con la principale linea di ricerca dell'Istituto (sicurezza alimentare). Comunque anche in questo caso la direzione ha iniziato una interessante politica per incrementare le collaborazioni di questi ricercatori con il gruppo principale, sugli argomenti di pertinenza dell'Istituto. Alternativamente, si potrebbe pensare di collegare questi gruppi al settore agronomico (principalmente rappresentato da ISAFOM, come si vedrà di seguito).

IBIMET – L'Istituto di Biometeorologia (Firenze, direttore Antonio Raschi) è stato valutato bene (punteggio 82). Il panel non ha identificato specifiche debolezze e non ha offerto spunti per migliorare le prestazioni di questo Istituto. Questa valutazione è stata quanto meno sorprendente. IBIMET è un Istituto con eccellenze scientifiche ma anche con una poco chiara missione, esemplificata da un gran numero di progetti e linee di ricerca su argomenti che vanno dalla fisiologia vegetale al turismo, ai servizi meteorologici, alla *consumer science*. Il direttore di IBIMET è consapevole delle difficoltà nel mantenere l'Istituto focalizzato su una chiara missione, avendo condiviso con me molte volte questo problema. Quindi la mancanza di accenni da parte del panel su questo punto è sorprendente e non aiuta a chiarire un reale problema.

Il panel ha proposto di riconfigurare nel ruolo di tecnologo tutti i ricercatori IBIMET che lavorano su servizi (p.es. meteorologici). Questa è ovviamente una proposta sensata e condivisa dal Dipartimento, ma che richiede eventuali provvedimenti a livello di Ente.

IBBR – L’Istituto di Bioscienze e Biorisorse (Bari, direttore Giovanni Vendramin) è stato valutato bene (punteggio 82). In questo caso però il panel ha individuato notevoli problemi attribuibili alla larga dimensione dell’Istituto e alla sua scarsa omogeneità nel campo della ricerca. Ritengo sorprendente che il panel valuti con lo stesso punteggio un Istituto che non ha apparentemente problemi (IBIMET, ma vedi sopra) e IBBR. Avrei apprezzato una giustificazione di ciò.

La valutazione di IBBR non può prescindere da un paio di fatti che richiamo. IBBR nasce dal recente trasferimento presso il DISBA di un cospicuo gruppo di ricercatori provenienti dal soppresso dipartimento di scienze della vita, e con interessi nel settore della biologia fondamentale. L’integrazione di questo personale sui temi di competenza di IBBR è lunga e complessa e non può essere valutata sulla base dei risultati conseguiti nel periodo di valutazione. Inoltre IBBR (allora IGV) fu valutato assai negativamente (ultimo nel *ranking* DISBA) nella precedente valutazione. Il panel ha questa volta apprezzato i segni di miglioramento e, tutto sommato, ha condiviso l’intuizione di collegare le ricerche del nuovo gruppo afferente al DISBA con quelle dell’ex IGV, come dimostrato dall’alto punteggio ricevuto dall’IBBR. Su questa base risulta incomprensibile la proposta del panel di scorporare le sedi che lavorano sugli alberi (Firenze, Perugia e Palermo) collegandoli all’Istituto per la Valorizzazione del Legno e delle Specie Arboree (IVALSA). Questa proposta non è neanche compatibile con la struttura degli Istituti del DISBA, che non sono basati su studi di filiera, ma piuttosto coprono argomenti di studio (p.es. alimentazione, agricoltura sostenibile, protezione e difesa) in maniera multidisciplinare, in sintonia con la generale prospettiva dell’Ente. In altre parole, la proposta del panel sembra nascere da una considerazione che è pienamente giustificata in un Ente specialistico con compiti di sperimentazione (p.es. CREA) ma non al CNR.

Anche la proposta di unificare gli studi sull’olivo in un unico Istituto nasce, a mio avviso, da un simile errore di prospettiva. Al CNR, l’olivo e le sue produzioni si studiano in maniera interdisciplinare. Vale a dire, l’Istituto di Bioscienze e Biorisorse studia le risorse genetiche, l’Istituto per la Protezione Sostenibile studia le malattie (vedi Xylella), l’Istituto per la Valorizzazione del Legno studia le produzioni dell’olivo, e così via. Il concetto è opposto a quello di avere una filiera per pianta, concetto – ripeto – che caratterizza gli Istituti Sperimentali, non quelli di Ricerca.

Il panel tuttavia ha ragione nel valutare negativamente il frazionamento delle risorse genetiche di olivo in diversi Istituti. Il Dipartimento ha già adottato una politica di razionalizzazione, trasferendo presso l’azienda sperimentale di IVALSA a Follonica le maggiori collezioni in situ disponibili presso il DISBA. Il panel ha anche valutato correttamente la insufficiente valorizzazione della banca del germoplasma da parte dell’IBBR. Le vicende della banca del germoplasma sono note al CNR. Il blocco giudiziario ha certamente provocato ritardi e largamente impedito un corretto uso della risorsa. La direzione IBBR ha avviato, in concerto con il Dipartimento, un concreto programma di recupero e valorizzazione della struttura. Il suggerimento del panel di trasferire sotto il diretto controllo del DISBA la banca del germoplasma è molto interessante e condiviso. Infatti, ricordo che il DISBA aveva avanzato simile proposta legata alla valorizzazione del nuovo insediamento presso il CSDAT di Foggia, proposta abortita per resistenze di vario genere, ma sempre valida a mio parere.

ISA – L’Istituto di Scienze dell’Alimentazione (Avellino, direttore Sabato D’Auria) è stato valutato bene (punteggio 76). Il panel ha offerto pochi suggerimenti su come ulteriormente valorizzare le performance di questo Istituto. Ho già menzionato il suggerimento del panel di legare più strettamente la ricerca di ISA e ISPA, e le fattive collaborazioni che stanno nascendo tra i due Istituti in ambito progettuale e nella gestione delle nuove sedi. Ritengo improbabile che questo porti in tempi brevi alla fusione di due Istituti che in fondo operano su aspetti diversi della *food science*. Per lo stesso motivo ritengo irricevibile il suggerimento del panel che all’ISA si sviluppi meglio il settore della *food safety* (*core business* di ISPA), mentre condivido la proposta che l’ISA lavori più intensamente sulla nutragenomica.

Condivido anche la valutazione che ISA sia un Istituto con potenzialità molto più forti di quanto estrinsecato attualmente. Come correttamente notato dal panel, l'Istituto non ha grande visibilità internazionale mentre ritengo abbia un peso notevole a livello locale e nazionale. Altrettanto importante l'osservazione del panel che l'Istituto deve incrementare le attività di formazione, in un settore che, almeno in Italia, sta avendo uno sviluppo esplosivo. Gli stessi suggerimenti sono stati da tempo rivolti dal DISBA all'Istituto, e il direttore ha avviato una seria politica di inserimento dell'Istituto in progetti internazionali, e di collaborazione con Università italiane ed estere (p.es. con l'Università di Salerno e Harvard University - EBRIS), anche per gli aspetti legati alla formazione.

IPSP – L'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante (Torino, direttore Gian Paolo Accotto) è stato valutato bene (punteggio 75). Il panel non ha praticamente offerto suggerimenti su come migliorare la performance di questo Istituto. Vorrei ancora una volta rimarcare che, a mio avviso, i giudizi devono essere coerenti con il punteggio. In altre parole, non si capisce perché un Istituto con una missione coerente e con una solida componente scientifica venga valutato meno bene (almeno come punteggio) di altri Istituti sui quali vengono annotate carenze e richiesti pesanti aggiustamenti. Questo ritengo sia stato un pesante *bias* della corrente valutazione.

L'IPSP nasce da una recente riorganizzazione e unione dei due Istituti che lavoravano sulla protezione e difesa delle piante al CNR (l'Istituto per la Protezione delle Piante e l'Istituto di Virologia Vegetale). Con questa riorganizzazione si è quindi già provveduto a strutturare un Istituto omogeneo e con potenzialità molto interessanti nel panorama nazionale e internazionale. Tuttavia, come nel caso di IBBR, è forse presto per valutare i risultati di questa riorganizzazione. Il commento riguardo alla necessità di unire fisicamente le unità delle sedi di Torino e Bari è ovviamente corretto. Tuttavia, ho il sospetto di non dover spiegare al Presidente e alle strutture centrali del CNR le condizioni al contorno che hanno fin qui rallentato questa ulteriore e lodevole operazione di integrazione delle strutture in oggetto.

IVALSA - l'Istituto per la Valorizzazione del Legno e delle Specie Arboree (Firenze, direttore Mauro Centritto) è stato valutato bene (punteggio 74). Questo Istituto, nonostante abbia una valutazione con punteggio praticamente identico a quello di ISA e IPSP, ha avuto notevoli critiche riguardo alla mancanza di focalizzazione su quella che dovrebbe essere la sua missione, e alla conseguente eterogenea attività di ricerca. Sono parzialmente d'accordo con il panel su questo punto. Anche in questo caso è infatti necessaria una precisazione riguardo alla storia dell'Istituto. IVALSA proviene da un diverso Dipartimento e ha aderito al DISBA solo recentemente. La precedente valutazione aveva dato risultati molto negativi circa IVALSA. In questo contesto, sono portato a concludere che la nuova collocazione di IVALSA ha già valorizzato le competenze del personale e la missione dell'Istituto.

IVALSA resta un Istituto complesso, in cui alla notevole attività di servizio e trasferimento tecnologico (fondamentalmente legata al settore della tecnologia del legno) non si accompagna un'analoga adeguata attività scientifica in quelli che dovrebbero essere i settori di interesse dell'Istituto. Mi meraviglia che il panel non abbia affrontato meglio questo argomento, anche se è stato notato che (come nel caso di IBIMET) una notevole parte dei ricercatori di IVALSA impegnato in compiti di tecnologia dovrebbe avere le mansioni di tecnologo invece che di ricercatore. Sono d'accordo su questo punto. In ogni caso la proposta di riorganizzazione dell'Istituto, accorpando sedi di IBBR e ISAFOM, sembra complessa, intempestiva, e forse solo parzialmente realizzabile, come già scritto riguardo a IBBR, e come si vedrà meglio commentando le raccomandazioni circa ISAFOM. Vedrei prima meglio un consolidamento delle attività di ricerca nei settori presidiati da IVALSA, favorendo la collaborazione con altri Istituti sui temi che IVALSA affronta al di fuori della sua missione. Vorrei far notare che il panel da un lato raccomanda che la banca del germoplasma

(cioè la principale infrastruttura di conservazione ex situ della biodiversità) venga scorporata dagli Istituti e diventi una struttura di utilizzo comune (quindi dipartimentale). D'altro lato però una simile osservazione non viene fatta circa l'infrastruttura di conservazione in situ della biodiversità presente – e che il Dipartimento sta implementando - presso l'azienda agricola IVALSA di Follonica. Ritengo che entrambe queste infrastrutture dovrebbero essere collocate sotto il diretto controllo del DISBA e gestite con la collaborazione dell'intera rete, per meglio valorizzare l'enorme potenzialità delle collezioni esistenti al CNR.

ISPAAM – L'Istituto per il Sistema Produzione Animale in Ambiente Mediterraneo (Napoli, direttore Andrea Scaloni) ha ricevuto un giudizio buono (punteggio 65). Tuttavia il panel ha rimarcato due criticità: la scarsa massa critica dell'Istituto che lavora nel settore delle produzioni animali, e la poca integrazione della sede di Sassari che la lavora fondamentalmente su piante foraggere. Si tratta in effetti di un Istituto piccolo e con poca visibilità, dovuta essenzialmente a studi di proteomica e citogenetica. Il panel suggerisce di considerare la possibilità di formare un istituto sulle scienze animali unendo a ISPAAM le sedi di Lodi di IBBA e di Torino di ISPA (stranamente, nessun riferimento viene fatto alla sede ISPA di Milano, dove un piccolo nucleo di ricercatori effettua studi connessi alle produzioni animali). Concordo con la valutazione del panel, e ricordo che simili osservazioni furono già fatte da me in sede di presentazione del piano di sviluppo del Dipartimento. Ricordo tuttavia le condizioni al contorno che limitano la realizzabilità di questo drastico intervento di riorganizzazione: a) la sede di Torino di ISPA si occupa in realtà di produzioni alimentari, seppure legate a produzioni zootecniche (specialmente latte). Come esposto precedentemente, questa sede non sembra avere difficoltà in ambito ISPA, anzi sembra ben integrata nella programmazione della nuova direzione. b) la sede di Lodi di IBBA costituisce una realtà importante nel contesto agroalimentare lombardo, già integrata, se non scientificamente (ma vedi di seguito), almeno dal punto di vista dei rapporti locali e regionali, con il resto della rete CNR (non solo DISBA) lombarda.

Certamente rimane il problema di come dare slancio alla ricerca dell'ISPAAM. Con l'attuale direttore sono in corso contatti con il focal point FAO di Benevento (consorzio CONSDABI) per entrare nel consorzio e attivare una serie di ricerche congiunte con IBBA-Lodi e ISA-Avellino. Potrebbe essere un passaggio importante per rilanciare le attività di ISPAAM e collegarle con una rete internazionale (che include la valorizzazione di una interessante banca del germoplasma animale) e con gli studi di conservazione della biodiversità che si svolgono a Lodi e in altre sedi. In prospettiva, la programmazione di ricerche e progetti comuni tra ISPAAM e IBBA-Lodi potrebbe far capire se il suggerimento del panel di una fusione tra queste due sedi è praticabile.

IBBA – L'Istituto di Biologia e Biotecnologie Agrarie (Milano, direttore Aldo Ceriotti) ha ricevuto un giudizio mediocre (punteggio 56). Questa valutazione mi ha sorpreso, anche perché l'IBBA è un Istituto di grandi tradizioni per il CNR nel settore agroalimentare, e tutt'ora vi lavorano alcuni tra i migliori ricercatori italiani in questo specifico campo. Analizzando la valutazione del panel, si evidenzia che i punti di debolezza vengono considerati le sedi IBBA di Roma e di Lodi, e che il generale scollamento tra le sedi (comune a parecchi Istituti) è stato qui valutato come un elemento pesantemente negativo.

Per quanto riguarda la situazione di IBBA-Lodi, penso di avere esaurientemente espresso le mie riserve sull'operazione di riorganizzazione proposta dal panel, almeno in tempi brevi. Se effettivamente si riuscirà a costruire elementi di collaborazione tra IBBA-Lodi e ISPAAM, si potrà pensare, in un futuro non prossimo, a una riorganizzazione delle due sedi in un unico Istituto. Comunque non credo che IBBA sia riuscito a valorizzare adeguatamente – durante le audizioni con il panel - le numerose collaborazioni in corso tra le sedi di Lodi e Milano (Lodi collabora con Milano su numerose ricerche di genomica e proteomica, in virtù delle eccellenti infrastrutture presenti nel Parco Tecnologico Padano). Ribadisco che il giudizio è

sorprendente, e riflette ancora una volta un orientamento di filiera e disciplinare, spesso estraneo alla ricerca multidisciplinare del CNR.

La valutazione di IBBA-Roma costituisce un elemento importante di riflessione. Si tratta di un nucleo di ricercatori del settore biotecnologico, non proprio piccolo, ma isolato in un'area della ricerca (Montelibretti) a prevalente vocazione chimica. Le soluzioni proposte dal panel (fusione con Istituti universitari o di altri Enti di ricerca) appaiono francamente irrealizzabili. Tuttavia, esiste la possibilità di lavorare a più stretto contatto con i ricercatori di Bioversity International, una delle sedi CGIAR-FAO che si occupa di risorse genetiche nel settore agroalimentare. Bioversity Intl ha sede a Maccaresse in un centro che un tempo ospitava il consorzio Agrital (di cui il CNR era socio) e che adesso è stato acquistato da privati che intendono cambiarne la destinazione d'uso. Il CNR potrebbe ospitare Bioversity Intl nell'area di Montelibretti, favorendo così un aumento della massa critica dei ricercatori del settore agroalimentare, il riposizionamento della sede IBBA-Roma su argomenti di interesse internazionale, e la complessiva valorizzazione delle due unità, e forse di altre piccole realtà del settore biologico presenti nell'area di Montelibretti. Questa soluzione sarebbe pienamente coerente con quella proposta dal panel, senza però procedere a difficili operazioni di ricollocazione dei ricercatori presso Enti diversi.

ISAFOM – L'Istituto per lo Studio dei Sistemi Agricoli e Forestali del Mediterraneo (Napoli, direttore Riccardo D'Andria), ha ricevuto un giudizio scarso (punteggio 38). Il panel ha criticato l'estremo frazionamento delle ricerche e la scarsa produttività della struttura. Il panel sembra ritenere che il secondo problema sia una conseguenza del primo. Probabilmente tuttavia i due problemi non sono così strettamente connessi, e bisognerebbe lavorare su un generale miglioramento della qualità della ricerca di ISAFOM, cominciando con il reclutamento di eccellenti giovani ricercatori.

Il panel critica il fatto che ISAFOM copra settori coperti da altri Istituti e cita il caso di IBIMET, IVALSA e IBBR. Storicamente, tuttavia, è accaduto l'esatto contrario, cioè Istituti più performanti hanno eroso aree di competenza dell'ISAFOM nei settori dell'ecofisiologia e della ricerca sull'uso sostenibile delle risorse (specialmente la risorsa idrica). La ricerca forestale poi è praticamente esclusiva di ISAFOM poiché IVALSA copre molto più il settore dell'utilizzo dei prodotti forestali (legno) che il settore silvicolturale.

In generale tuttavia concordo con la valutazione del panel e con le soluzioni proposte. La prima proposta prevede un frazionamento dell'ISAFOM nelle sue due aree più ben caratterizzabili, con conseguente ricollocazione dei ricercatori negli Istituti di riferimento, e cioè: 1) IBIMET per la ricerca ambientale; 2) IVALSA per la ricerca su foreste e i suoi prodotti. Rimane scoperta l'area di ricerca agronomica, che potrebbe pure essere valorizzata da IBIMET, o alternativamente da ISPAAM (in contiguità con ISPAAM-Sassari), decisamente non da IBBR (come invece proposto dal panel) visto che IBBR non copre assolutamente il settore della fisiologia vegetale e dell'agronomia. La proposta alternativa è di rifondare l'ISAFOM con un nuovo ruolo e una specifica missione. Questa è in realtà una proposta di difficile implementazione, specialmente in considerazione del materiale umano disponibile e delle difficoltà nel rifocalizzare attività che ricevono parecchi finanziamenti regionali.

L'ISAFOM dovrebbe uscire da un isolamento (non solo scientifico, anche fisico) veramente deleterio. Integrare i ricercatori in strutture funzionanti ed efficienti potrebbe aiutare. La soluzione potrebbe essere in qualche maniera una sintesi delle proposte del panel. Si potrebbe rifondare l'Istituto attribuendogli una missione specifica, in particolare relativa all'uso sostenibile delle risorse agricole (acqua, suolo, energia). La nuova missione potrebbe attrarre ulteriori competenze, ma si dovrebbe poter prevedere la ricollocazione di parte del personale (più probabilmente quello dedicato alla parte ambientale) presso strutture più dedicate a questo scopo, tra cui l'IBIMET.

In conclusione, vorrei far notare come ogni riorganizzazione della rete sulla base delle raccomandazioni del panel, deve fare i conti con una complessa struttura degli Istituti, pochi dei quali sono focalizzati su competenze e argomenti (disciplinari, mai di filiera) ben definiti (ISPA, ISA, IPSP) mentre molti sono generalisti, ma contano su ben radicate connessioni con il territorio/i territori in cui insistono. Se manteniamo la struttura attuale, cioè con Istituti multi-sede e prevalentemente disciplinari, sarebbe il caso di procedere come delineato in questo documento. Le riorganizzazioni proposte sarebbero senz'altro utili per migliorare le performance degli Istituti più problematici. Tuttavia, considerata la grande capacità degli Istituti DISBA di interazione con i territori, legata prevalentemente al fatto che il settore agroalimentare è riconosciuto come una priorità in tutte le *smart specialization strategies* (S3) regionali, si potrebbe forse suggerire una riorganizzazione (sperimentale? DISBA potrebbe essere il *case-study*) in cui gli Istituti vengono sostituiti da centri Dipartimentali regionali, mentre la vera struttura scientifica viene centralizzata sulle Aree Progettuali del Dipartimento, che sono state appena aggiornata (vedi PdGP 2016) per affrontare le nuove sfide del settore agroalimentare, nelle seguenti aree tematiche: *Intensificazione sostenibile delle produzioni agroalimentari e forestali; Ottimizzazione dell'uso delle risorse naturali negli ecosistemi agricoli e forestali; Multifunzionalità delle produzioni agricole, zootecniche e del settore foresta-legno; Difesa delle produzioni e biosicurezza della catena agroalimentare; e Nuove frontiere dell'alimentazione.*

EXECUTIVE SUMMARY

Questo executive summary raccoglie le proposte di riorganizzazione della rete scientifica, a breve, medio e lungo termine (come sopra delineate e commentate), al fine di affrontare e risolvere *nel tempo* le principali carenze e i problemi identificati dal panel e sui quali si è verificata una sostanziale convergenza di pareri. Il summary prende quindi in considerazione (a breve e medio termine) principalmente i due Istituti meno performanti secondo la valutazione, ma coinvolge anche un Istituto valutato sostanzialmente bene, ma per il quale il panel ha proposto una profonda riorganizzazione.

A breve termine. Si propone di riorganizzare l'Istituto per lo Studio dei Sistemi Agricoli e Forestali del Mediterraneo (ISAFOM). Con una nuova *mission* l'ISAFOM dovrebbe coprire in maniera coerente e caratterizzante i settori innovativi della ricerca nelle scienze agrarie e forestali, focalizzandosi sui temi in cui i ricercatori ISAFOM hanno dimostrato di poter produrre ricerche di interesse locale e globale (p.es. conservazione dei suoli, chimica verde, servizi ecosistemici delle foreste) e potenziando la ricerca agronomica per l'intensificazione sostenibile delle produzioni e per la valutazione di nuove produzioni.

Si propone anche di intensificare i contatti tra l'Istituto di Biologia e Biotecnologie Agrarie (IBBA) e l'Istituto per il Sistema Produzione Animale in Ambiente Mediterraneo (ISPAAM) per un'eventuale futura unificazione delle due strutture in un unico Istituto che copra in maniera uniforme e coordinata il tema delle biotecnologie per le produzioni vegetali e animali, e che affronti anche il problema della conservazione della biodiversità animale (congiuntamente agli Istituti che coprono la biodiversità microbica (ISPA) e vegetale (IBBR)). I contatti tra i due Istituti potrebbero essere intensificati attraverso la partecipazione obbligatoriamente comune dei due Istituti al Consorzio sulla Biodiversità Animale di Benevento (BIODIVA), alle iniziative del Parco Tecnologico Padano, e alle principali attività progettuali regionali, nazionali e internazionali.

A medio termine (tre anni). Si propone di valutare la possibilità di unificare IBBA e ISPAAM, in un unico Istituto, come sopra delineato. Si propone anche di valutare la possibilità che i ricercatori ISPAAM attivi nei settori agronomico e della chimica verde (sede di Sassari) afferiscano al riformato ISAFOM, rafforzando ulteriormente le sinergie e la collaborazione tra ricercatori DISBA che trattano questi temi.

A lungo termine. Si rinnova la proposta di centralizzare ulteriormente sul Dipartimento e sulle sue aree progettuali le strategie di ricerca scientifica, mentre le sedi degli Istituti assumono la caratteristica di centri operativi fortemente integrati sul territorio e con capacità di interazione con i portatori di interesse regionali. Questo comporta l'unificazione delle sedi degli Istituti attualmente co-localizzate nella stessa regione/area di ricerca in strutture dipartimentali regionali che coprono in maniera multidisciplinare i temi strategici del Dipartimento e rispondono ai bisogni di ricerca e innovazione della comunità e dell'agroindustria, anche attraverso partnership pubblico-privato e servizi.

Considerazioni Dipartimento di Scienze Biomediche

Direttore: Prof. Tullio Pozzan

IBB

Complessivamente la valutazione del panel è medio-buona. Il panel di valutazione ritiene che la parte più produttiva dell'Istituto sia quella che si concentra sulla sintesi di nuovi composti chimici ad uso diagnostico (e terapeutico). La divisione dell'Istituto in due grandi filoni di ricerca è cosa ben nota ed ha provocato non poche tensioni all'interno dell'IBB nel recente passato (anche nella nomina del nuovo Direttore). Chiaramente il suggerimento di chiudere la parte di imaging clinico non è percorribile, e questa direzione non riterrebbe positiva la divisione dell'istituto in due. Inoltre negli ultimi mesi all'IBB (l'informazione non era a disposizione del panel) si è aggregata una UOS (Torino) che è focalizzata sull'imaging clinico e che annovera tra i suoi afferenti alcune delle personalità nazionali più prestigiose nel campo. Piuttosto, andrebbe sollecitata la Direzione dell'Istituto a mettere in campo le strategie più adatte per aumentare le sinergie tra le due componenti dell'Istituto e a dare maggiore visibilità alla componente di sintesi chimica. Potrebbe essere utile un cambio di denominazione dell'Istituto.

IBBE

Complessivamente la valutazione dell'Istituto è abbastanza buona. Si fa notare la dispersione (dal punto di vista delle strutture edilizie) dell'istituto, già abbastanza piccolo. La possibilità di riunire le varie anime dell'istituto in un'unica struttura edilizia va incoraggiata (e ci sono indicazioni che portano ad essere ottimisti). La parte dell'Istituto storica (incentrata sulla bioenergetica) si sta fortemente riducendo in termini numerici e di peso scientifico. Essa si basava, infatti, su alcune personalità scientifiche di valore nazionale ed internazionale (docenti Universitari associati), mentre non si vedono all'orizzonte analoghi leader in campo CNR. Anche la parte oggi più attiva dal punto di vista scientifico (quella focalizzata sulla bioinformatica) si basa molto sul ruolo trainante di associati al CNR e non di personale dell'ente. Questa situazione, comune a molti altri istituti CNR è particolarmente evidente all'IBBE. Una politica di reclutamento dall'esterno nei ruoli CNR dirigenziali (se fosse possibile) sarebbe augurabile e da perseguire se si vuole assicurare un futuro a questo istituto.

IBCN

Questo è uno dei 4 Istituti del DSB con maggiori problemi e che ho seguito più da vicino negli ultimi mesi. La valutazione del panel è piuttosto negativa dal punto di vista della produttività scientifica e il panel sottolinea come l'istituto abbia bisogno immediato di un aggiornamento del parco strumenti, che è modesto ed obsoleto. Questo istituto risente in un recente passato di mancanza di leadership (3 direttori ff prima della nomina, alla fine del 2014, di un direttore con pieni poteri), della presenza di forti personalità, oggi però in età avanzata e da anni in pensione, e da un eccesso di linee di ricerca (alcune poco, o per nulla, produttive). Un grosso problema è rappresentato dalla divisione dell'Istituto in due tronconi (uno localizzato presso l'IRCCS Santa Lucia ed uno nella sede CNR di Monterotondo) e da una notevole litigiosità di ricercatori ed associati che frenano l'opera

del nuovo Direttore. I ricercatori più anziani (a differenza dei più giovani) hanno mal digerito la nomina di un direttore che viene da un'altra esperienza (e non ha mantenuto la tranquilla routine di questi ultimi anni) e che ha cominciato una forte opera di rinnovamento dell'istituto. Da sottolineare, inoltre, i costi iperbolici pagati dal CNR all'IRCCS per la sede di Fosso di Fiorano e quelli sostenuti per il funzionamento della sede a Monterotondo. Dal lato positivo il panel sottolinea la presenza dell'outstation dell'EMBL (con cui però finora le collaborazioni sono state minime) e le potenzialità dell'infrastruttura EMMA e Mouse Clinic.

Per quanto riguarda queste ultime, tuttavia, esse si presentano oggi più come un servizio alla comunità scientifica nazionale ed internazionale che come attività di ricerca produttiva in campo biomedico. I costi di queste infrastrutture sono estremamente elevate e, in assenza di nuovi finanziamenti (molto ingenti) ad hoc del Ministero per la loro attività, dovranno essere ridimensionati e/o ridiretti. Il sottoscritto ha estesamente discusso questo problema sia con il Direttore dell'Istituto che con i vertici di Infrafrontiers e ha riscontrato la disponibilità dei vertici di Infrafrontiers a ridimensionare e re-indirizzare gli scopi della nuova Mouse Clinic (non ancora operativa nonostante l'enorme esborso di fondi CNR-MIUR per la sua costituzione).

Per quanto riguarda i possibili provvedimenti per migliorare la performance dell'istituto, sono qui sotto brevemente enunciati quelli più urgenti:

- a) trasferimento a Monterotondo nel più breve tempo possibile di tutto (o gran parte) del personale oggi dislocato a Fosso di Fiorano. Se, come ha verbalmente annunciato il DG, si ritiene opportuno rinnovare una qualche forma di collaborazione con l'IRCCS Santa Lucia (che comprende la creazione di una URT di IBCN a Fosso di Fiorano e una collaborazione con l'ISN a Mangone, Cosenza), il suggerimento di questa direzione è che il totale per il CNR sia a costo 0. Gli eventuali costi di Fosso di Fiorano dovrebbero essere completamente compensati dall'ospitalità fornita ai ricercatori dell'IRCCS presso l'ISN. Questa direzione ritiene inoltre che l'URT a Fosso di Fiorano debba essere limitata numericamente a pochi ricercatori in quanto, già questo, potrebbe portare a notevoli tensioni all'interno dell'istituto.
- b) con i risparmi della retta di Fosso di Fiorano contribuire ad affrontare una ristrutturazione edilizia degli edifici di Monterotondo soprattutto con un efficientamento energetico (pannelli solari, coibentazione termica degli edifici etc).
- c) investimento importante nella strumentazione, oggi insufficiente ed obsoleta, a Monterotondo, anche in considerazione del fatto che la strumentazione oggi disponibile al personale operante a Fosso di Fiorano è (per la maggior parte) di proprietà dell'IRCCS. A questo proposito questa direzione suggerisce di eliminare (almeno per un biennio) il prelievo che viene attualmente fatto per contribuire al consumo energetico di IBCN (sui fondi MIUR dedicati all'internazionalizzazione di Monterotondo).
- d) come suggerito dal panel, dare indicazioni al Direttore di IBCN di chiudere le linee di ricerca meno produttive e/o quelle coordinate da personale pensionato, con la valorizzazione della componente più giovane ed attiva dell'istituto. Su questo punto, di particolare rilevanza saranno il parere e i suggerimenti dell'Advisory Board che il Direttore ha nominato e che si riunirà fra poche settimane a Monterotondo per un'analisi in loco della situazione complessiva dell'istituto.
- e) ridimensionare e ridirigere le attività di EMMA e della Mouse Clinic, da coordinare con i vertici di Infrafrontiers.

- f) appoggio, non solo formale, ma sostanziale, al direttore di IBCN nella sua opera di rinnovamento dell'istituto. Come sottolineato dal panel, il Prof. Mammano appare avere le competenze e le capacità per iniziare quest'opera di rinnovamento, ma le resistenze opposte soprattutto dai ricercatori più anziani è notevole. A questo proposito questa direzione sollecita il Direttore a rinnovare il Consiglio di istituto e si augura che i ricercatori più giovani ed attivi facciano sentire la loro voce.
- g) va risolto il problema del personale "precario" dell'istituto quantitativamente imponente e con contratti a tempo definito di vario tipo che in alcuni casi durano da più di dieci anni.
- h) come per altri istituti vi sarebbe la necessità di inserire nuove forze di ricerca con capacità di leadership. In assenza di fondi per un reclutamento a questo livello una soluzione potrebbe essere quella di reclutare come personale associato docente dell'Università cui potrebbero essere offerti adeguati spazi, collaboratori e strumentazione rinnovata e moderna.
- i) Il nuovo direttore ha svolto nei pochi mesi della sua direzione un'opera straordinaria di recupero dell'efficienza del management dell'istituto, di razionalizzazione dei costi e di motivazione di alcuni dei membri più giovani ed attivi operanti all'IBCN. Tutto questo con l'opposizione, più o meno scoperta, della vecchia guardia dell'Istituto. Come detto sopra, l'azione del direttore dovrebbe essere sostenuta con il massimo della forza dai vertici dell'ente.

IBFM

La valutazione del panel di questo istituto è medio-buona, ma i commenti sono in parte contraddittori. Da una parte si riconosce all'istituto una buona produttività scientifica, dall'altra si nota che nelle pubblicazioni presentate solo una parte (meno della metà) vedono un ricercatore di IBFM come autore responsabile. Questa direzione nota anche che le pubblicazioni e le attività che il panel ritiene più produttive siano a carico del gruppo di Catanzaro che solo da poco tempo fa parte dell'IBFM (e pertanto si riferiscono in parte, almeno, al periodo in cui il gruppo faceva parte dell'ISN). Il panel nota inoltre la notevole frammentazione dell'istituto, sia geograficamente che tematicamente. Questa frammentazione rappresenta a parere del panel, ed anche della direzione del DSB, un importante ostacolo alla focalizzazione della ricerca identificando una mission condivisa dell'istituto. Il panel non dà esplicite raccomandazioni atte a migliorare la performance dell'istituto. Da parte della direzione del DSB, il suggerimento principale riguarda la molteplicità e apparentemente modesta interazione tra le diverse linee di ricerca. A parte la UOS di Catanzaro, sembra chiara la necessità di individuare all'interno dell'IBFM leadership di valore che possano meglio coagulare le notevoli potenzialità dell'istituto. La costituzione di un Advisory Board di qualità, come indicato dal panel, mi sembra un suggerimento da seguire con celerità.

IBIM

Questo è un altro degli istituti con grossi problemi di produttività. Chiaramente il suggerimento del panel (chiusura dell'istituto) non è praticabile. Va anche notato che il gruppo più produttivo dell'IBIM (fisiopatologia renale, localizzato a Reggio Calabria) due anni fa si è staccato per confluire in IFC, per insanabili contrasti con la Direzione

dell'istituto. Per queste ragioni ritengo necessario una breve analisi per spiegare i motivi di questa scarsa performance scientifica e per tentare poi di dare qualche suggerimento per migliorare la situazione. Questa direzione ritiene che uno dei motivi principali della scarsa produttività scientifica dell'Istituto risalga alle modalità della sua costituzione: numerosi centri CNR associati all'università, alcuni dei quali di buona qualità e tradizione, sono stati fusi in un istituto con interessi diverisissimi e approcci sperimentali incompatibili (dalla fisiopatologia della respirazione alla biologia dello sviluppo) riuniti in IBIM solo per motivi geografici (localizzati a Palermo). Con il pensionamento o la scomparsa dei leader storici, l'istituto è un coacervo di linee di ricerca indipendenti, senza leader riconoscibili ed autorevoli. A questo si aggiunge una direzione degli ultimi anni che ha accentuato le divisioni all'interno dell'istituto in modo molto vistoso.

Complessivamente la qualità dei ricercatori dell'istituto è piuttosto modesta con qualche eccezione. Alcuni ricercatori dell'istituto, infatti, sono abbastanza attivi nel reperire fondi e nello stabilire collaborazioni, ma sono isolati e spesso sono stati osteggiati dalla direzione. La situazione ha perciò motivazioni storiche abbastanza antiche e i problemi si sono acuiti negli anni recenti.

Quali le soluzioni possibili? La prima e più urgente è il cambio della Direzione.

Recentemente è stata nominata come nuovo Direttore la Prof. Pastore (scienziata di grande prestigio) che viene da una lunga esperienza all'estero (UK). La Prof. Pastore dovrebbe prendere servizio a breve. Quanto e con quali mezzi la Prof. Pastore riuscirà a risollevare la situazione di IBIM lo potremo verificare nei prossimi mesi. Vista l'enorme eterogeneità degli argomenti trattati dai ricercatori IBIM, una divisione del personale tra due istituti, uno più focalizzato sulla ricerca di base ed uno su ricerca traslazionale con applicazioni cliniche potrebbe essere preso in considerazione. Tuttavia il mio suggerimento è quello di sostenere e seguire da vicino l'attività del nuovo direttore e poi, in accordo con lei, riprendere in considerazione, se del caso, la possibile separazione dell'istituto in due.

IBP

Poco da dire sulla situazione dell'istituto, uno dei più produttivi ed attivi del DSB. L'uscita di una parte dei ricercatori dell'IBP, un paio di anni fa, per afferire ad un istituto del dipartimento Bio-agro-alimentare, si è rivelato un vantaggio per l'IBP che oggi appare più coeso e focalizzato. Forse un cambio di nome (oggi l'istituto è soprattutto focalizzato su problemi di biologia cellulare) non sarebbe inopportuno.

L'unico problema che mi sembra di poter individuare al momento per l'IBP è che la sua qualità dipende molto dall'energica direzione di Daniela Corda e dalla produttività del gruppo di ricercatori proveniente dall'ex Mario Negri Sud che hanno seguito la Dott Corda e il Dott. Luini in questa avventura (e pochi hanno posizioni permanenti al CNR). Leader giovani capaci di sostituire i due pilastri dell'IBP forse si possono individuare tra i giovani afferenti all'istituto. Comunque una stabilizzazione dell'attuale Direttore (Daniela Corda, che attualmente ha un contratto a TD come Direttore) nei ruoli del CNR, appare un provvedimento abbastanza urgente.

IBPM

La valutazione dell'istituto è piuttosto buona dal punto di vista della produzione scientifica, ma in realtà, a parere di questa direzione, nasconde problemi importanti:

- a) Praticamente tutte le sedi dell'Istituto sono localizzate in edifici dell'Università di Roma Sapienza e i vari gruppi sono dispersi in diversi dipartimenti universitari. Le interazioni tra i diversi gruppi di ricerca sono modeste.
- b) Quasi tutti i group leaders sono docenti universitari associati all'istituto. La leadership CNR tra gli afferenti all'IBPM è limitata a pochi casi.
- c) Quanto detto sopra, da una parte rappresenta una delle forze dell'Istituto (collaborazione intensa con i colleghi universitari, accesso a strumentazione anche non CNR, accesso a programmi di dottorato, contatto con i giovani in formazione universitaria), dall'altro riflette una situazione CNR (comune ad altri istituti del DSB) in cui la leadership dei gruppi di ricerca non è affidata a ricercatori dell'ente. Le ragioni di questa situazione sono note: prestigio della posizione universitaria, carriere più veloci, etc. Incentivi per favorire le carriere dei giovani più brillanti afferenti all'istituto in ambito CNR piuttosto che Universitario andrebbero studiati per favorire un rafforzamento della componente CNR di IBPM.
- d) Certamente un problema, non rilevato dal panel, ma ben presente a questa amministrazione, è l'isolamento del direttore all'interno dell'istituto: il dialogo del direttore attuale sia con gli associati universitari che con i colleghi CNR è difficilissimo e quasi assente. La presidenza CNR e la direzione DSB si sono fortemente impegnate in questi anni per risolvere il problema, con, purtroppo scarsi risultati. La scelta del nuovo direttore, nel 2017, sarà una tappa fondamentale per il proseguimento della vita di questo istituto e della sua produttività scientifica.

IEOS

Istituto di grande tradizione e prestigio che nell'ultimo paio d'anni ha avuto seri problemi interni. L'istituto continua a produrre buona scienza (soprattutto nei gruppi a direzione universitaria, problema comune ad altri istituti del DSB, vedi sopra). Le tensioni all'interno dell'istituto appaiono essersi molto ridotte grazie alla nuova direzione. Un rafforzamento della componente CNR appare necessaria, in particolare per quanto riguarda la leadership dei gruppi. I problemi causati dal "scientific misconduct" di alcuni membri dell'istituto appaiono al momento accantonati, anche se un diffuso scetticismo sulla produzione scientifica di alcuni gruppi dello IEOS rimane. A mio parere qualche posizione ufficiale dell'ente, sui casi di personale dell'ente coinvolti in casi di manipolazione dei dati scientifici, andrebbe presa.

IFC

Si tratta dell'istituto numericamente più grande del DSB, con sedi multiple e una chiara sproporzione tra ricercatori/tecnologi e tecnici (quasi 1/1). Anche se i commenti sull'IFC sono generalmente buoni, lo score assegnato dal panel è medio-buono, non eccellente. Di fatto l'eccellenza di questo istituto è significativamente calata negli ultimi anni anche a causa di importanti modifiche della struttura stessa dell'Istituto (passaggio dell'attività clinica alla fondazione Monasterio, direzione passata abbastanza discutibile e recenti episodi di cattiva amministrazione). Come suggerito dal panel, la struttura ipertrofica di IFC potrebbe risentire positivamente di una ristrutturazione interna importante, con una maggiore focalizzazione sulle tematiche centrali e più produttive e, forse (suggerisco io), l'accorpamento di alcune sedi periferiche ad altri Istituti. Considerato l'attuale livello di

produttività dell'IFC si ritiene opportuno un ridimensionamento della componente tecnica, non sostituendo il personale TA che andrà in pensione nei prossimi anni, e piuttosto focalizzando le risorse sul reclutamento di giovani ricercatori. Un altro problema, in parte legato alle dimensioni di IFC e la disponibilità di fondi esterni per prestazioni conto terzi, è il numero altissimo di personale a TD con contratti rinnovati da anni e con poche possibilità di stabilizzazione.

IFT

Complessivamente il giudizio del panel su questo istituto è alquanto critico e lo score è il più basso di tutto il DSB. Obiettivamente la produzione scientifica è abbastanza modesta anche se l'attività brevettuale è importante. Questa considerazione attenua, a parere della direzione del DSB, il giudizio sostanzialmente negativo su questo istituto. Non appare chiaro, tuttavia, se l'intensa produttività brevettuale, la più alta in tutto il DSB ed in linea con la missione traslazionale di questo istituto, si concretizzi poi in creazione di spin off, start up o almeno nella vendita dei brevetti all'industria. Nonostante la vicinanza della sede principale di IFT con una delle Università di Roma (Tor Vergata), i rapporti con questo ateneo appaiono modesti.

La direzione dell'Istituto ha pochi o nulli rapporti con la Direzione del DSB e/o con altri istituti del Dipartimento. A breve ci sarà la nomina del nuovo Direttore che sarà un passaggio (anche politico) molto delicato.

IGB

Giudizi largamente positivi, sia sulla produzione scientifica complessiva che sul management. L'istituto ha mantenuto negli anni un'ottima produttività scientifica, appare vivace e capace di ottenere finanziamenti competitivi rilevanti. Una maggiore focalizzazione, evitando la dispersione di ricercatori su linee di ricerca meno produttive appare il principale suggerimento del panel, condiviso dalla direzione del DSB.

IGM

Poco da aggiungere: ottimo istituto, ben diretto e ben coordinato molto produttivo scientificamente. Da notare che l'IGM è risultato uno dei tre migliori istituti (con IN e IRGB) anche nella valutazione interna fatta dalla commissione nominata dal direttore del DSB sulla base di una valutazione obiettiva (indici bibliometrici, brevetti, finanziamenti competitivi, premi e riconoscimenti internazionali) della performance. Investire in questo istituto rappresenta oggi una sicurezza.

IN

Anche in questo caso poco da aggiungere. L'IN è l'istituto con il più alto score del DSB secondo questo panel; questa valutazione coincide con quella della precedente valutazione CNR (2009) (l'IN era l'istituto con la valutazione più alta in campo biomedico) e con quella della commissione interna al DSB da me costituita (vedi sopra). Ovviamente conosco pregi e difetti di questo istituto dall'interno per averci lavorato per molti anni e

diretto per 4 anni. Per quanto riguarda i problemi di IN, questi possono essere riassunti in 4 punti principali:

- a) situazione molto precaria dal punto di vista della sede della UOS di Milano. L'edificio (di proprietà della Statale di Milano) è fatiscente e i gruppi operanti in quella sede hanno obiettive difficoltà (anche di immagine). La possibilità di un trasferimento di tutto l'IN presso i laboratori di Humanitas (oggi in fase di trattativa) risolverebbe alla radice il problema.
- b) Carenza di personale amministrativo in alcune delle UOS, Milano e Padova in particolare. La direzione di IN e del DSB si sono impegnati per risolvere questo problema con i concorsi che dovrebbero essere banditi a breve.
- c) Forte integrazione con le strutture Universitarie (Cagliari e Padova in particolare) con una leadership Universitaria preponderante su quella CNR. La disponibilità di posizioni CNR elevate (primo ricercatore o dirigente di ricerca) in cui reclutare nuove energie giovani potrebbe migliorare questo punto.
- d) Integrazione in IN del gruppo proveniente dall'Istituto di Ingegneria Biomedica (ISIB, ora soppresso, operazione promossa due anni fa e conclusasi da poco). La componente ISIB per cultura e tradizione scientifiche (e problemi interni) non si è ancora amalgamata con il resto dell'IN. La componente ISIB ha un eccesso di personale amministrativo rispetto alle attività del gruppo, ma il ricollocamento di questo personale appare molto problematico.

IRGB

Istituto eccellente dal punto di vista del management, della capacità di attrattività di fondi competitivi e della produttività scientifica. Negli ultimi mesi (non valutati da questo panel) la produzione scientifica dell'Istituto ha avuto un'accelerazione strepitosa. La valutazione eccellente di questo istituto da parte del panel coincide con quella della commissione interna al DSB.

Qualche problema presenta l'integrazione in IRGB dell'Istituto di Genetica delle Popolazioni, IGP, soppresso da questa direzione, a causa delle piccole dimensioni e della sua scarsa produttività degli ultimi anni. IGP ha sede nei pressi di Oristano e l'integrazione con il molto più vivace, e numeroso, gruppo principale, localizzato a Cagliari, ha sollevato qualche tensione, che ultimamente si vanno appianando. Molto produttiva in quantità e qualità è anche l'UOS IRGB a Milano.

ISN

Questo è il quarto istituto del DSB con grossi problemi. Parte di questi nascono dalla storia recente dell'istituto la cui componente più brillante e produttiva si è staccata circa due anni fa (sede Catanzaro) ed è confluita in IBFM, di cui rappresenta una delle componenti più produttive e vivaci. L'UOS di Catania, seppure limitata numericamente, è quella che ha meno risentito della spaccatura dell'Istituto e mantiene una produttività scientifica di buon livello ed una buona capacità di attrazione di fondi. Gravemente critica appare invece la situazione della componente di Mangone, cui sono mancati i punti di riferimento scientifico (causa il loro trasferimento a Catanzaro e la loro afferenza ad un altro istituto).

La nomina del nuovo direttore, che risale a qualche mese fa, sembra aver dato nuova linfa a questa struttura. Il nuovo direttore, Dott. Cavallaro, sta svolgendo un'opera straordinariamente efficiente sia dal punto di vista organizzativo (recupero crediti dalla

regione, rimotivazione del personale) sia da quello scientifico, con valorizzazione di competenze (genetica delle malattie neurologiche) che andavano spegnendosi per mancanza di fondi e di motivazioni. La mia opinione è che, anche se i tempi per riportare questo istituto ad una buona produttività scientifica non saranno brevi, l'investimento nel nuovo direttore e il costante supporto dell'ente alla sua azione è la scelta giusta. La costituzione di un'unità di ricerca dell'IRCCS Santa Lucia a Mangone potrebbe essere un'operazione importante per lo svecchiamento e la rivitalizzazione dell'ISN, ma questa operazione, se andrà in porto, deve essere seguita con grande attenzione sia dal direttore di ISN che dal vertice scientifico e politico dell'ente. Anche se politicamente di difficile attuazione, la chiusura di due piccole strutture esterne al gruppo di Mangone (a Cosenza e vicino a Catanzaro) andrebbe messa in cantiere per ridurre costi e frammentazione del personale dell'istituto.

ITB

I commenti del panel sull'ITB sono alquanto positivi, anche se si notano alcune discrepanze tra i diversi panelist per quanto riguarda il loro giudizio sui dati bibliometrici (non sono a mia disposizione i dati crudi per una verifica). Si nota ad esempio che, mentre il fattore di impatto medio delle 20 pubblicazioni presentate è molto alto (13.9), la percentuale di articoli nei quali l'autore responsabile appartiene a ITB è bassa (5/20). La valutazione numerica complessiva è buona, meno entusiastica in realtà dei commenti. Nel suo complesso l'istituto appare produrre buona scienza, soprattutto in collaborazione con altre istituzioni, ha notevoli capacità di attrazione di fondi esterni. Le criticità, come per altri istituti, appare l'eccessiva numerosità delle tematiche che richiederebbe un lavoro da parte della nuova direzione (al momento l'istituto è retto da un ff) soprattutto per aumentare la massa critica dei ricercatori sugli argomenti maggiormente produttivi.



Roma, 16 Gennaio 2016

Valutazione e Riassetto degli Istituti

Il Dipartimento di Scienze Chimiche e Tecnologie dei Materiali, nel 2011/2012 era costituito da 13 Istituti. In seguito all'organizzazione dei Dipartimenti, nel 2012 l'Istituto per l'Energia e delle Interfasi (IENI, Padova, Lecco, Milano, Genova) e l'Istituto per le Tecnologie dei Materiali Ceramici (ISTEC, Faenza) afferiscono al Dipartimento. Nel 2014 anche l'Istituto per i Processi Chimico-Fisici (IPCF, Messina, Bari, Pisa) afferisce al DSCTM.

In considerazione della nuova composizione, è stata implementata una strategia di ottimizzazione delle competenze per creare masse critiche che siano competitive a livello nazionale ed internazionale.

In particolare, sono state intraprese le seguenti principali azioni organizzative:

- Area di Ricerca di Padova: soppressione dell' Istituto di Chimica Inorganica e delle Superfici (ICIS) e della sezione dell'Istituto di Scienze e Tecnologie Molecolare (ISTM-PD) e successiva aggregazione all' Istituto per l'Energia e delle Interfasi (IENI) . Questo ha permesso di mettere a sistema competenze uniche nell'ambito dei materiali inorganici a base principalmente metallica. L'Istituto, oltre alla sede principale a Padova è costituito da UOS a Milano, Genova e Lecco. E' in fase di definizione il nuovo nome dell'Istituto.

- Napoli e Pozzuoli: aggregazione dell'Istituto di Chimica e Tecnologie dei Polimeri e l'Istituto per i Materiali Compositi e Biomedici e realizzazione del nuovo Istituto per i Polimeri, Compositi e Biomateriali. In tal caso si è realizzato un Istituto con eccezionali competenze nell'ambito della chimica e tecnologie dei materiali polimerici e relativi compositi. L'Istituto, oltre alla sede principale a Pozzuoli è costituito da UOS a Napoli/Portici, Catania, Lecco e Trento. E' stata soppressa la UOS dell'IPCB-CNR di Pisa a causa di riduzione del personale (1 ricercatore ed 1 amministrativo), è in completamento l'aggregazione di essa all'IPCF-PI.

Dalla recente valutazione, si evidenzia che tale processo organizzativo ha ricevuto un riscontro estremamente positivo essendo state implementate iniziative che hanno permesso di mettere a sistema competenze sia dal punto di vista scientifiche che organizzative.

Inoltre, dai documenti di valutazione si evidenzia una chiara e condivisibile analisi dello stato degli Istituti ed una congruente correlazione tra quanto riportato e le relative situazioni presenti nelle diverse realtà.



Alcune criticità minime sono emerse per gli Istituti che hanno ottenuto il giudizio finale "good" come l'ISMAC, ICB e l'IMC, dovute principalmente ad avvicendamenti di direzione come nel caso dell'ISMAC e ICB, e ad una direzione abbastanza duratura come nel caso dell'IMC dove era evidente una staticità scientifica e organizzativa. In tali Istituti, sono stati nominati nuovi direttori, nel Giugno 2014 per l'IMC, Luglio 2014 per l'ICB e Settembre 2015 per l'ISMAC. Con i direttori di tali Istituti è stata comunque condivisa una strategia per poter far fronte alle problematiche esposte, eventuali interventi verranno proposti in futuro.

In definitiva, il miglioramento della "performance" registrato da tutti gli Istituti afferenti al DSCTM, evidenzia la validità delle strategie organizzative intraprese del Dipartimento in condivisione con i direttori ed il personale degli istituti.

Resto a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti/informazioni.

Con cordialità,

Luigi Ambrosio

Considerazioni relative al Dipartimento Scienze Fisiche e Tecnologie della Materia

Direttore: Corrado Spinella

Il Panel di valutazione per l'area "Physics" ha rilevato che sono necessarie delle azioni per migliorare la performance degli Istituti IOM, ISASI, ISM, IBF, SPIN.

Per l'Istituto IOM il panel rileva che l'Istituto non ha avuto sensibili cali di produttività scientifica che rimane alta, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Il giudizio non proprio positivo (soprattutto in relazione all'ottima performance ANVUR) deriva da una valutazione diversa sul ruolo e sulla missione dell'Istituto. Il panel enfatizza, in particolare, che la produzione scientifica è prevalentemente frutto delle collaborazioni instaurate con gruppi esterni che si rivolgono ad IOM per avere accesso alla *facility* Italiana di luce di sincrotrone. Personalmente credo che questa funzione sia, invece, una caratteristica positiva dell'Istituto.

Il giudizio negativo sull'Istituto ISASI testimonia il lento declino negli ultimi anni dell'attività di ricerca effettuate dall'Istituto di Cibernetica (ICIB) ora ISASI dovuto in gran parte ad una sfocalizzazione progressiva della propria missione alquanto generica. La recente riorganizzazione, iniziata a fine 2014, *affronta questa criticità* ridefinendo in modo più mirato la missione dell'Istituto cambiandone la denominazione ed agganciandovi due nuove Unità di ricerca provenienti da INO (a Napoli e a Lecce). Si auspica che il processo in corso possa rilanciare l'Istituto anche se l'intervista del panel al Direttore dell'Istituto non è stata sotto questo punto di vista del tutto convincente. Sarà mia cura verificare sul campo che le nuove linee di ricerca dell'Istituto siano consistentemente supportate da una progettualità anche a lungo termine che preveda l'inserimento dell'Istituto stesso in programmi di ricerca in collaborazione con altri Istituti del Dipartimento nell'ambito delle proprie Aree Progettuali.

L'Istituto ISM conferma la *performance* non positiva già evidenziata nelle precedenti valutazioni, circostanza in gran parte attribuibile, a mio avviso, alla non chiara focalizzazione della propria missione. Andrebbe avviata all'interno dell'Istituto un'attenta analisi delle linee di ricerca caratterizzanti individuando le possibili sinergie con altri Istituti la cui missione risulta più focalizzata (IMM o IFN in area Romana, o NANO). Da notare, inoltre, che la tradizionale vocazione dell'ISM verso temi di ricerca che hanno a che fare con l'utilizzo delle grandi infrastrutture di ricerca Internazionali sia in linea con la missione principale dell'Istituto IOM, e andrebbe perseguita una ancora maggiore sinergia tra i due Istituti.

L'Istituto IBF sta effettivamente attraversando una lunga fase critica come si evince dal posizionamento relativamente basso in tutte e tre le recenti valutazioni (sia CNR che ANVUR). L'aspetto che a mio avviso va colto nella raccomandazione del panel è quello relativo all'integrazione delle attività dell'Istituto con quelle delle componenti che operano in campo biofisico e bio-sensoristico negli altri Istituti del CNR, attraverso un'azione coordinata a livello di Dipartimenti. In tal senso può essere importante l'organizzazione di un meeting che abbia come obiettivo quello di identificare argomenti di ricerca che possono essere oggetto di progetti di medio termine nei quali l'IBF possa ricoprire un ruolo guida rifocalizzando la propria missione.

Per l'Istituto SPIN il panel suggerisce, anche in questo caso, una maggiore focalizzazione delle attività di ricerca che appaiono troppo disperse anche in ragione dell'organizzazione a molte sedi dell'Istituto stesso. Come per ISASI ritengo importante che le linee di sviluppo dell'Istituto siano consistentemente supportate da una progettualità che preveda l'inserimento dell'Istituto stesso in programmi di ricerca in collaborazione con altri Istituti del Dipartimento.

Il panel, infine, esprime alcune perplessità sull'operazione che ha portato alla ridefinizione della missione di IMIP attraverso l'accorpamento della componente di Lecce dell'Istituto di

Nanoscienze con le componenti di Roma e Cosenza dell'Istituto per i Processi Chimico-Fisici, e il conseguente cambio di denominazione dell'Istituto da IMIP a Istituto di Nanotecnologie (NANOTECH). Il panel segnala, in particolare, l'opportunità di integrare alcune attività di ricerca che sono confluite in NANOTECH con quelle analoghe presenti nell'Istituto per la Microelettronica e Microsistemi (IMM). In realtà questa operazione è già in atto tramite la definizione dell'utilizzo degli spazi e delle facilities a disposizione nella nuova struttura appena realizzata nel polo scientifico di Via Arnesano in Lecce, seguendo una strategia, delineata dal Dipartimento di Scienze Fisiche e Tecnologie della Materia (DSFTM), che prevede la condivisione di alcune attività (in particolare nel campo della nano-fotonica e della sensoristica) tra NANOTECH e IMM. Nel polo saranno insediate, oltre che l'intero NANOTECH di Lecce e alcune componenti di IMM, una unità di ricerca di STMicronics, riproponendo a Lecce il modello di interazione pubblico-privato che, nel campo della microelettronica, ha riscosso tanto successo a Catania. Nell'ottica di una sinergia, nel campo delle nanotecnologie, tra IMM e NANOTECH è altresì rilevante segnalare che alcune *facilities* del polo di Lecce (clean-room e laboratori di crescita, acquisite grazie al progetto Beyond-Nano) diventano *facilities* di Area. In conclusione, è possibile affermare che le indicazioni del panel sono coerenti con la strategia di sviluppo in atto a Lecce che passa per una più consistente interazione di NANOTECH con IMM.

Nel complesso il posizionamento delle strutture del Dipartimento di Scienze Fisiche e Tecnologie della Materia rispetto a strutture analoghe nel panorama nazionale ed Internazionale è da considerare di livello alto come ribadito nel documento prodotto dal MIUR (n. reg. R/DG/1789 del 2 Dicembre 2015) avente per oggetto la valutazione del piano triennale del CNR da parte di un Comitato di Esperti nominato con Decreto Direttoriale n. 2254 dell'8 Ottobre 2015. Nel documento per il Dipartimento di Scienze Fisiche e Tecnologie della Materia si dice testualmente: *“Il DSFTM può sicuramente collocarsi tra i primi 10 dipartimenti italiani con equivalenti interessi scientifici e tra i primi 100 tra quelli internazionali sia per i risultati sia per la qualità delle ricerche in esso svolte. L'unica raccomandazione è quella di mantenere nel prossimo triennio lo standard medesimo”*. Vorrei sottolineare che, da una recente analisi sulla produzione scientifica censita nel database Scopus (www.scopus.com), si evidenzia l'ottima performance del DSFTM che contribuisce per un fattore 1 su 3.5 alla produzione scientifica, in termini di prodotti censiti su Scopus, di tutto il CNR e *per circa metà* di tutte le pubblicazioni prodotte dall'Ente su riviste ad alto fattore d'impatto (maggiore o uguale a 7).

Sulla base di queste considerazioni ritengo non necessario mettere in atto interventi di riassetto, sia a medio sia a breve termine, degli Istituti del Dipartimento. Molte delle attuali criticità potrebbero facilmente essere superate in presenza di risorse interne che permettano di lanciare progetti di ricerca che stimolino la creazione di masse critiche più consistenti intorno a temi emergenti di ricerca che al momento sono trattati separatamente dalle diverse strutture.

Riflessioni sul risultato della valutazione degli Istituti del DIITET

M. Conti

Il Panel di valutazione ha evidenziato alcune situazioni di criticità (peraltro già emerse nell'ambito delle nostre valutazioni interne) che riguardano tre istituti, IDASC, ITC e ICAR, e che richiedono quindi interventi urgenti. Il panel ha, inoltre, evidenziato possibili interventi per rendere più efficiente ed efficace il sistema ma tali interventi non rivestono il carattere di urgenza e inoltre richiedono ulteriori fasi di valutazione e approfondimento. Le azioni da intraprendere possono quindi essere suddivise in interventi urgenti e azioni di medio periodo.

1. Interventi Urgenti

1.1 Istituto di Acustica e Sensoristica “O. Corbino” (IDASC)

La situazione più urgente riguarda IDASC. Per questo istituto, viste le evidenti difficoltà nel quale l'istituto si trova ad operare, è stato bloccato il processo per arrivare alla nomina di un nuovo direttore.

IDASC, come sottolineato anche dal panel di valutazione, ha importanti laboratori nel settore dell'acustica che sono attualmente sottoutilizzati a causa delle capacità estremamente limitata da parte dell'Istituto di sviluppare attività di ricerca. L'istituto, infatti, consta di solo 8 unità, tra ricercatori e tecnologi, a tempo indeterminato (2 primi ricercatori di cui uno prossimo alla pensione, 5 ricercatori e 1 tecnologo).

In linea con la raccomandazione del panel **si propone di trasformare IDASC in una sede secondaria dell'Istituto IMEM di Parma**. Questa soluzione è già stata verificata con i ricercatori e tecnologi dei due istituti che hanno espresso il loro interesse per questa soluzione. In particolare, **si propone di avviare urgentemente il processo**, che porti IDASC a diventare una sede secondaria dell'IMEM, **nominando il Dr. Salvatore Iannotta (Direttore IMEM) quale Direttore f.f. di IDASC con il compito da avviare il processo di integrazione che richiederà, tra le altre, la ridefinizione della missione e statuto dell'Istituto IMEM.**

1.2 Istituto di Tecnologie della Costruzione (ITC)

Per quanto riguarda l'Istituto ITC, con l'insediamento a fine 2014 del nuovo direttore (Prof. Antonio Occhiuzzi), è già in atto una riorganizzazione dell'Istituto che mira a superare alcune delle criticità evidenziate dal panel, sia dal punto di vista tecnico-scientifico che organizzativo. In particolare, dal punto di vista organizzativo, la creazione di una URT presso l'Università Federico II di Napoli e la proposta di spostamento di sede della sede secondaria dell'Aquila, con la sua ricollocazione all'interno dell'Università mirano a favorire una più stretta collaborazione con l'Università come raccomandato dal panel di valutazione. Oltre a questo, si ritiene utile per rendere l'Istituto più efficiente la proposta (avanzata dal Direttore di Istituto al Dipartimento) di chiusura della UoS di Roma Montelibretti e della UoS di Milano (Via Bassini).

Si ritiene, pertanto, che, al momento, le soluzioni proposte dal nuovo Direttore ITC siano idonee ad affrontare le criticità evidenziate dal panel. L'efficacia delle azioni proposte e la necessità di ulteriori azioni dovrà valutarsi su un orizzonte temporale di un paio di anni. Riassumendo le azioni di riorganizzazione dell'Istituto che si propongono per ITC prevedono:

1. **Il trasferimento della sede secondaria dell'Aquila presso il Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università dell'Aquila;** La trattativa con l'Università è in fase molto avanzata;
2. **Chiusura delle sedi secondarie di Roma Montelibretti e di Milano (Via Bassini).**

1.3 Istituto di Calcolo e Reti ad Alte Prestazioni (ICAR)

Anche per quanto riguarda l'Istituto ICAR, con l'insediamento nel 2014 del nuovo direttore (Ing. Giuseppe De Pietro), è già avviata una riorganizzazione delle attività scientifiche dell'Istituto tesa a superare alcune delle criticità evidenziate dal panel ("the specific research activities appear overly fragmented and detached from the original mission of the institute"). Si **ritiene altresì necessaria una maggiore collaborazione/coordinamento con gli altri due Istituti del dipartimento che operano nel settore della *computer science* e *computer engineering*: IIT e ISTI.** Questo permetterebbe di superare alcune criticità evidenziate nella valutazione di ICAR: *a)* di evitare duplicazioni di attività ("*such research activities do not seem to clearly differentiate from similar activities carried out in peer institutes*"); *b)* favorire un miglior collegamento di ICAR con i programmi di finanziamento europeo (attualmente quasi assenti in ICAR) che vedono IIT e, soprattutto ISTI, tra gli istituti più attivi nel dipartimento. Il rafforzamento di questa collaborazione potrebbe inoltre favorire il coinvolgimento di IIT e ISTI nei progetti finanziati con fondi per le regioni della convergenza. Da un punto di vista organizzativo lo **spostamento della sede dell'Istituto da Rende a Napoli potrebbe facilitare il collegamento e la cooperazione tra ICAR, IIT e ISTI.**

2. Interventi di medio periodo

Oltre alle situazioni di criticità discusse nella precedente sezione (che richiedono una risposta urgente), in base anche alle indicazioni del panel, possono essere identificati ulteriori interventi di riorganizzazione, che non rivestono carattere di urgenza e richiedono ulteriori fasi di approfondimento.

2.1 Sedi secondarie di Genova di IEIIT, IMATI e ISSIA

Nell'area di Genova il dipartimento è presente con 50+ unità di personale (si veda la tabella) distribuito nelle tre sedi secondarie degli istituti IEIIT, IMATI e ISSIA che operano, principalmente, nei settori dell'ICT e della Robotica.

	Personale a Tempo Indeterminato						TD	Totale
	Dir. Ric	I Ric.	Ric	Tec.	Totale	Tecnici e amministrativi	Ric. Tec.	
IEIIT	2	2	3	1	8	5	1	14
IMATI	2	1	10	2	15	4	2	21
ISSIA			7		7	9	5	21
Totale	4	3	20	3	30	18	8	56

La mancanza di un Istituto CNR nel settore ICT/robotica riduce significativamente la visibilità e quindi la capacità dell'Ente di incidere sul territorio regionale che vede invece la presenza di vari attori (inclusa una **presenza sempre più forte dell'Istituto Italiano di Tecnologia, IIT), molteplici iniziative nel settore e una significativa presenza industriale nel settore dell'Ingegneria e ICT.**

Si segnala che il panel di valutazione ha raccomandato una fusione tra la UoS IMATI-GE e la UoS IEIIT-GE (notando che la UoS IMATI di Genova, focalizzata sulle tecnologie informatiche, sia poco collegata dalle attività *core* di IMATI, rivolte principalmente alla Matematica Applicata). Le attività della UoS di ISSIA, che si collocano a cavallo tra ICT e Ingegneria dei controlli e automazione, potrebbero anch'esse essere integrate con quelle delle altre due UoS genovesi.

Nel medio periodo si ritiene strategica per l'Ente l'istituzione di un istituto che aggrega e coordina le attività del dipartimento DIITET nel territorio genovese che potrebbe focalizzarsi principalmente sulle tecnologie ICT e la robotica con applicazioni al settore della sicurezza, salute e beni culturali. L'Istituto potrebbe garantire una maggiore visibilità e rappresentanza del CNR a Genova nei settori dell'Ingegneria e ICT.

2.2 Istituto Ricerche sulla Combustione (IRC) e Istituto Motori (IM)

Il panel di valutazione raccomanda una più stretta collaborazione tra questi istituti. Condivido questa indicazione che, in effetti, è già in atto in alcune attività progettuali coordinate dal dipartimento (es. *Ricerca di Sistema* e Proposta progettuale “Smart Capri”). **Nel momento in cui sarà completato il trasferimento di IRC nella nuova sede, a fianco dell’attuale sede di IM, è ragionevole avviare un processo con l’obiettivo di arrivare alla fusione dei due istituti.**

2.3 Riorganizzazione degli Istituti della Matematica Applicata (IMATI, IAC e IASI)

Il Panel di valutazione raccomanda di rafforzare e formalizzare l’integrazione tra i tre istituti della Matematica Applicata (IAC, IMATI e IASI). Al contrario, si ritiene utile favorire una maggiore integrazione degli istituti che operano nel settore della matematica applicata con quelli che operano in settori applicativi dell’ingegneria in modo da favorire l’utilizzo degli strumenti matematici in settori applicativi favorendo quindi una **maggiore sinergia tra questi istituti e il resto del dipartimento** evitando invece la tendenza a costituire una sorta di “*fortino della matematica applicata*” separato dal resto del dipartimento. In questa visione IASI, riprendendo anche il suo ruolo storico d’istituto per l’analisi dei sistemi e l’informatica potrebbe diventare l’istituto di riferimento per la ricerca operativa e l’ottimizzazione dei sistemi. Un’eventuale riorganizzazione degli istituti della matematica applicata potrebbe essere legata alla costituzione di un nuovo Istituto nell’area di Genova (si veda la sezione 2.1) che ridurrebbe IMATI ad un istituto di piccole dimensioni che, a questo punto, potrebbe diventare una sede secondaria di IAC.



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Dipartimento Scienze Umane e Sociali,
Patrimonio Culturale

RIFLESSIONI SULLA VALUTAZIONE CNR 2015

A MARGINE DEL REPORT DEL PANEL 7

GENNAIO 2016

Direttore
Prof. RICCARDO POZZO
DIPARTIMENTO SCIENZE UMANE E SOCIALI, PATRIMONIO CULTURALE
Consiglio Nazionale delle Ricerche
Piazzale Aldo Moro 7, 00185 Roma
e-mail: riccardo.pozzo@cnr.it
Tel.: +39 06.4993.3328

Final and Methodological Report.....	3
IBAM-Istituto per i beni archeologici e monumentali	4
ICVBC-Istituto per la conservazione e valorizzazione dei beni culturali	4
IDAIC-Istituto di diritto agrario internazionale e comparato	4
ILC-Istituto di linguistica computazionale “Antonio Zampolli”	4
ILIESI-Istituto per il lessico intellettuale europeo e storia delle idee	5
IRCRES-Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile	5
IRISS-Istituto di ricerca su innovazione e servizi per lo sviluppo	5
IRPPS-Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali	5
IRSIG-Istituto di ricerca sui sistemi giudiziari	6
ISEM-Istituto di storia dell’Europa mediterranea.....	6
ISGI-Istituto di studi giuridici internazionali.....	6
ISMA-Istituto di studi del Mediterraneo antico.....	7
ISPF-Istituto per la storia del pensiero filosofico e scientifico moderno	7
ISSIRFA-Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie “Massimo Severo Giannini”	7
ISSM-Istituto di studi sulle società del Mediterraneo	7
ISTC-Istituto di scienze e tecnologie della cognizione	8
ITABC-Istituto per le tecnologie applicate ai beni culturali	8
ITD-Istituto per le tecnologie didattiche	8
ITTIG-Istituto di teoria e tecniche dell’informazione giuridica	8
OVI-Istituto opera del vocabolario italiano.....	9

Final and Methodological Report

Convocato dal Consiglio Scientifico Generale del CNR, il Panel 7 ha messo subito in rilievo la difficoltà di mettere sullo stesso piano i prodotti della ricerca nelle scienze umane e sociali e nelle scienze dure, a causa della mancanza di H-Index e IF nelle scienze umane. Tale problematica è stata oggetto di intense discussioni all'interno del Panel 7 e per tre istituti ha imposto la rinuncia all'unanimità e il ricorso al voto di maggioranza.

L'osservazione del Panel 7 sui siti internet è pertinente. Una commissione di dipartimento che armonizzi le presentazioni degli istituti sul web sarebbe utile. Resta tuttavia aperta la questione di come finanziare gli interventi sui siti, costosi e finora a carico dei singoli istituti.

Il Panel 7 nota diverse duplicazioni di attività di ricerca tra gli istituti su tre tematiche: (a) diagnostica e conservazione del patrimonio culturale; (b) modellizzazione tridimensionale di artefatti e siti; (c) studi sul Mediterraneo. Il Panel 7 richiama la necessità di individuare soluzioni più avanzate, tali da aumentare l'omogeneità e l'efficienza degli istituti garantendo la diversità all'interno del CNR. A tal riguardo, ricordo che nel settembre 2013 il DSU propose un progetto di ristrutturazione della rete che coinvolgeva i cinque istituti che lavorano sul Mediterraneo. Progetto realizzato solo in parte (due istituti su cinque), causa l'impossibilità di chiudere due direzioni poste rispettivamente in Campania e in Sardegna. Gli accorpamenti proposti erano stati discussi con le assemblee e i consigli degli istituti coinvolti. Il consenso era bottom-up. Dispiace che il Panel 7 abbia trovato difficoltà a valutare istituti transdisciplinari, perché questa è una delle forze trainanti del CNR.

Negli ultimi anni, gli istituti DSU hanno partecipato a numerosi bandi nazionali e internazionali raccogliendo importanti finanziamenti esterni. L'opportunità di mantenere spazi per la ricerca di base curiosity driven è stata predisposta nelle nuove aree progettuali del DSU, che prevedono l'apertura di progetti anche senza il concorso di fondi esterni. La richiesta di mettere assieme un grant office di dipartimento è stata esaudita, come dimostra il success rate dei progetti presentati. L'esperienza maturata con i bandi Horizon 2020 sarà sicuramente d'aiuto. Si può fare ancora meglio; e lo si farà spingendo ad esempio sui bandi legati al progetto migrazioni dei work-programme 2016-2017 e 2017-2018 nelle quali le iniziative progettuali messe in campo dal CNR in Italia e in Europa hanno già dato frutti. Per rispondere all'esigenza di standardizzare le pubblicazioni digitali degli istituti, infine, il DSU ha aperto una nuova area progettuale su Open Access, Digital Libraries, Digital Preservation in collaborazione con la SPR Science and Technology Digital Library Guglielmo Marconi.

A ragione il Panel 7 osserva che l'età media del personale è troppo alta. La formazione continua del personale a tutti i livelli però è una realtà che funziona. Il DSU sta lavorando all'istituzione di dottorati transdisciplinari basati su consorzi, secondo la definizione di dottorati di secondo tipo presentata dal regolamento per i dottorati di ricerca del marzo 2013. Le tematiche sulle quali stiamo lavorando sono (1) Migration Studies e (2) Open Access, Digital Libraries, Digital Preservation. In entrambi i casi, l'iniziativa nasce dal CNR e i suoi istituti saranno responsabili della fase esecutiva.

IBAM-Istituto per i beni archeologici e monumentali

Valutazione: 91. Posizione da 15 a 2.

La valutazione ha certificato una straordinaria rimonta dell'istituto, primo istituto del DSU per i beni culturali, che dal quindicesimo posto sale al secondo, rimonta dovuta, evidentemente, all'efficacia dell'attuale direzione, in carica dal 2011 e confermata nel 2015. Le pubblicazioni dei ricercatori dell'IBAM sono dunque di alto impatto, come lo è il trasferimento tecnologico, testimoniato dagli accordi di cooperazione con diverse piccole e medie imprese e dalle idee per brevetti, e come lo è infine il coinvolgimento del pubblico grazie ai laboratori presenti a Catania e nelle UOS di Lecce, Potenza e Roma e grazie all'efficacia dei laboratori di comunicazione e dell'uso di strumenti web 2.0. Anche le attività di formazione sono di alto livello, con post-dottorati, dottorati e ricercatori impegnati in corsi universitari. La capacità di attrarre finanziamenti è cresciuta in maniera esponenziale soprattutto su progetti PON e delle Regioni Sicilia, Puglia e Basilicata. Fondamentale il ruolo dell'IBAM nei progetti PON MIUR Smart Cities (DiCeT e PROCULT) come pure nel Premiale MIUR SM@RTINFRA. Manca ancora la partecipazione a un progetto Horizon 2020, sebbene tentativi anche impegnativi siano stati fatti in questa direzione. La raccomandazione è rafforzare l'interazione con gli altri istituti del DSU attivi sul patrimonio culturale.

ICVBC-Istituto per la conservazione e valorizzazione dei beni culturali

Valutazione: 87. Posizione da 13 a 6.

L'ICVBC mostra una ripresa di tutto rispetto, dal sedicesimo al sesto posto, dovuta al consolidarsi del prestigio che l'istituto gode nella comunità scientifica internazionale, com'è testimoniato dal sostegno di Elsevier al *Journal of Cultural Heritage*, la cui redazione è a cura dell'istituto. L'ICVBC ha rappresentato in modo egregio il DSU nel network dell'infrastruttura di ricerca IPERION CH, ed è presente nel network della nuova infrastruttura E-RIHS. Si è trattato di un compito importante, perché senza l'ICVBC il DSU non avrebbe avuto voce nelle attività di ricerca delle infrastrutture per il patrimonio culturale. Le attività dell'istituto sono in crescita: la produzione scientifica lo è, come lo sono la cooperazione con il MiBACT, in particolare con l'Opificio delle Pietre Dure, e i servizi offerti alle imprese e alle istituzioni. La raccomandazione è rafforzare l'interazione con gli altri istituti del DSU attivi sul patrimonio culturale.

IDAIC-Istituto di diritto agrario internazionale e comparato

Valutazione: 46. Posizione da n./a. a 20.

L'istituto soffre di evidente disfunzionalità a causa dell'organico ridotto a due sole unità di personale sotto la supervisione informale di un professore ordinario in pensione. Indiscussi restano il prestigio internazionale, la biblioteca e la *Rivista di diritto agrario* la redazione della quale è a cura dell'istituto con direttore responsabile il professor Marco Goldoni, ordinario nell'Università di Pisa. Il DSU propone l'accorpamento dell'IDAIC, nel rispetto della sua natura giuridica (ex ente di diritto pubblico non economico istituito con legge 13 febbraio 1957 n. 57, Ente di ricerca confluito nel Consiglio Nazionale delle Ricerche con d. lgs. 4 giugno 2003 n. 127, con salvezza della denominazione e della sede), come sede secondaria (ex UOS) fiorentina dell'ISGI seguendo un procedimento bottom-up, ossia convocando il responsabile scientifico dell'IDAIC assieme al ricercatore e al tecnico e il consiglio d'istituto dell'ISGI, secondo le indicazioni in tale direzione raccolte negli ultimi mesi dal responsabile scientifico dell'IDAIC e dal direttore dell'ISGI.

ILC-Istituto di linguistica computazionale "Antonio Zampolli" (Vd. All.1_ILC)

Quest'istituto ha in corso un rebuttal per la valutazione ricevuta: 57. Posizione da 17 a 18. Secondo la direzione dell'ILC, la valutazione ricevuta presenta anomalie di metodo e di merito derivanti

dall'indebita applicazione di indicatori bibliometrici di area informatica per la valutazione di ricerca interdisciplinare condotta in area umanistica e non tiene in dovuto conto la missione primariamente umanistica dell'istituto, come definita all'interno dello Statuto del CNR e del Piano Triennale di Attività.

ILIESI-Istituto per il lessico intellettuale europeo e storia delle idee

Valutazione: 94. Posizione 1.

L'ILIESI conferma con questa valutazione la sua posizione all'apice del DSU e all'apice del CNR. Cinquant'anni di storia compiuti nel 2014, caso pressoché unico di un'impresa scientifica di scienze umane fondata sull'elaborazione elettronica dei dati che nel tempo è passata attraverso ben tre migrazioni di dati mantenendo anzi accrescendo autorevolezza nella comunità scientifica, capacità di attrazione di fondi e partecipazione a progetti nazionali ed europei.

IRCRES-Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile

Valutazione: 85. Posizione da 8 a 7.

L'istituto esce bene dalla valutazione, mantenendo il ruolo di primo tra gli istituti di scienze sociali del DSU. Il Panel 7 ha riconosciuto un alto impatto delle pubblicazioni, alto impatto nel dibattito economico del paese, buona capacità di attrazione di finanziamenti e specialmente buona strategia nel medio termine, frutto della direzione, riconfermata pur a seguito di una ristrutturazione avvenuta nel 2015, che ha in effetti raccolto la gran parte delle raccomandazioni espresse dal Panel 7, preoccupato della necessità di una maggiore integrazione tra i diversi gruppi. Se da una parte il Panel 7 osserva come non risulti sempre chiaro quali siano le priorità dell'istituto, va tuttavia rilevato che, nonostante la sua recente ristrutturazione, l'inserimento di gruppi attivi nell'area storico-culturale dell'ISEM ha rafforzato l'IRCRES come autorevole espressione del CNR per le politiche pubbliche. Da segnalare il coordinamento degli istituti DSU assicurato dall'IRCRES per il progetto premiale Cibo e Salute.

IRISS-Istituto di ricerca su innovazione e servizi per lo sviluppo

Valutazione: 64. Posizione da 19 a 17.

L'istituto ha ottenuto una valutazione complessiva di buona qualità. Rispetto agli ambiti di miglioramento suggeriti dal Panel 7, è opportuno incoraggiare l'istituto a completare il processo di integrazione avviato alla fine del 2014, migliorando ulteriormente il proprio approccio multidisciplinare e, in prospettiva, interdisciplinare, imperniato sui temi dell'innovazione, in linea con quanto riportato nel documento di istituzione dell'IRISS. Da notare, inoltre, l'esigenza di proseguire nel percorso teso alla valorizzazione dei risultati delle ricerche anche attraverso la pubblicazione su riviste top-tier, in linea con quanto richiesto dai GEV (112, 13 e 14 ai quali i ricercatori fanno riferimento per la VQR. L'istituto dovrà massimizzare il proprio impegno, già significativo, nella terza missione. La partecipazione con un ruolo di punta nel progetto Mediterranean Migration Studies (leader del work-package su Migration and Growth) contribuirà a migliorare la visibilità dell'IRISS in un ambito di grande interesse per il paese.

IRPPS-Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali

Valutazione: 80. Posizione 11.

Stabile nella valutazione con una buona performance, l'IRPPS è tra i più grandi istituti del DSU e ha una notevole tradizione di studi e impatto sul paese, visto lo stretto legame che mantiene con diversi network di ricerca nazionali e internazionali. Il Panel 7 ha messo in rilievo i seguenti punti: (a) eterogeneità delle linee di ricerche degli otto gruppi; (b) buona capacità di attrarre finanziamenti; (c) pubblicazioni non tutte ad alto impatto, eccezion fatta per i gruppi sulla globalizzazione e le

migrazioni. La raccomandazione del Panel 7 chiede soprattutto di migliorare la collaborazione interna agli otto gruppi e la direzione del DSU la fa sua.

IRSIG-Istituto di ricerca sui sistemi giudiziari

Valutazione: 80. Posizione da 9 a 11.

L'istituto conferma l'alto livello delle attività di ricerca condotte e gli indiscussi ottimi risultati raggiunti. Il Panel 7 ha indicato alcuni punti di possibile miglioramento quali: (a) la necessità di aumentare numero e qualità delle pubblicazioni in riviste con alto impact factor, (b) la possibilità di diversificare la partecipazione dell'istituto a progetti non direttamente connessi con le competenze specifiche dell'IRSIG, (c) la ricerca di maggiori sinergie industriali e tecnologiche. Si tratta di rilievi minori, come nota lo stesso Panel 7, che non pregiudicano il predicato di alta qualità attribuito all'IRSIG. Da prendere in seria considerazione, tuttavia, la preoccupazione di carattere strutturale relativa all'esiguità del team di soli sette ricercatori, che nel lungo periodo difficilmente potrà assicurare l'alto livello che l'istituto sta attualmente conseguendo.

ISEM-Istituto di storia dell'Europa mediterranea

Valutazione: 77. Posizione da 3 a 13.

L'istituto si trova in una fase di transizione, rispecchiata dal brusco calo dal terzo al tredicesimo posto. Nel settembre 2013, accogliendo diverse richieste bottom-up espresse dai consigli d'istituto di ben cinque istituti, la direzione del DSU l'aveva messo al centro di un progetto di ampio respiro per il rinnovamento della ricerca del CNR nelle scienze storiche che sarebbe potuto arrivare a piena realizzazione nell'aprile 2014, processo fermato dalla necessità di mantenere due direzioni in due diverse regioni, cosa che spiega la direzione facente funzioni lunga due anni e mezzo. Nel 2015 è stata nominata la nuova direzione, dalla quale ci si aspetta una serie di forti iniziative internazionali incentrate sul Mediterraneo dal punto di vista della storia globale e specialmente sul progetto Mediterranean Migration Studies, all'interno del quale l'istituto svolge la funzione di primaria importanza di leader del work package Cultural Processes for Integration.

ISGI-Istituto di studi giuridici internazionali

Valutazione: 85. Posizione da 13 a 7.

L'istituto esce bene dalla valutazione, salendo dal tredicesimo al settimo posto, e avendo ricevuto il migliore punteggio di valutazione tra gli istituti giuridici. Gli viene riconosciuto l'importante ruolo di essere il solo istituto nel paese con il compito di seguire il contributo dell'Italia all'evoluzione del diritto internazionale e la sua applicazione nell'ordinamento giuridico nazionale. Da prendere in seria considerazione, tuttavia, la preoccupazione di carattere strutturale relativa all'esiguità del team di soli otto ricercatori a tempo indeterminato oltre al direttore, che nel lungo periodo difficilmente potrà assicurare gli alti livelli che sta attualmente conseguendo, come dimostrato del resto chiaramente dall'aumento delle pubblicazioni, dei convegni promossi dall'istituto e dei progetti europei ai quali sta partecipando. Se è vero che nel 2014 l'ISGI ha perso la UOS di Napoli passata a far parte dell'IRISS, è anche vero che sono a buon punto le procedure per l'accorpamento di tutto l'IDAIC all'ISGI come UOS. Il DSU propone di seguire il procedimento bottom-up, convocando dapprima il responsabile scientifico assieme al ricercatore e al tecnico dell'IDAIC e in seguito il consiglio d'istituto dell'ISGI nel rispetto della natura giuridica dell'IDAIC (ex ente di diritto pubblico non economico istituito con legge 13 febbraio 1957 n. 57, Ente di ricerca confluito nel Consiglio Nazionale delle Ricerche con d. lgs. 4 giugno 2003 n. 127), secondo le indicazioni in tale direzione raccolte negli ultimi mesi dal responsabile scientifico dell'IDAIC e dal direttore dell'ISGI.

ISMA-Istituto di studi del Mediterraneo antico

Valutazione: 84. Posizione da n./a a 9.

L'istituto esce in maniera soddisfacente dalla valutazione. Il Panel 7 gli riconosce un alto livello di lavoro scientifico, ma nota la scarsa attrazione di fondi esterni, in particolare di fondi europei. La missione è chiara: continuare l'importante tradizione di studi egeo-micenei, fenicio-punici ed etrusco-italici del CNR proseguendo le campagne di scavo CNR co-finanziate anche dal MAECI in diversi siti archeologici in Italia, Marocco, Tunisia, Libano ed Egitto. Se è vero che le pubblicazioni dell'istituto sono numerose e di alto livello (si pensi alle quattro riviste per le quali è responsabile delle redazioni e alle diverse collane), è anche vero che la produzione editoriale interna, nota il Panel 7, potrebbe essere ottimizzata attraverso la creazione di una nuova serie d'istituto. Insomma, la fusione avvenuta nel 2012 tra l'ICEVO e l'ISCIMA sembra ancora bisognosa di aggiustamenti. La raccomandazione del DSU è rafforzare la partecipazione dei ricercatori a nuovi progetti, a fronte delle scarse risorse finanziarie (il 98% copre i costi del personale).

ISPF-Istituto per la storia del pensiero filosofico e scientifico moderno

Valutazione: 88. Posizione da 2 a 5.

Anche questo istituto esce in maniera soddisfacente dalla valutazione, con un calo dal secondo al quinto posto, che lo mantiene in posizione elevata. Il Panel 7 gli riconosce un alto livello di lavoro scientifico e una buona attrazione di fondi esterni. Notevoli gli ultimi sviluppi dati dall'istituto nella direzione delle pubblicazioni digitali e multimediali. Anche questo istituto sarebbe stato coinvolto nella ristrutturazione proposta nel settembre 2013 dell'offerta CNR per le scienze storiche, alla quale l'ISPF avrebbe dato un contributo di grande momento, portando la prospettiva della storia della filosofia e della storia intellettuale, occasione mancata per le ragioni addotte parlando dell'ISEM. La raccomandazione del DSU è rafforzare l'impegno per la standardizzazione delle pubblicazioni digitali dell'istituto partecipando alla nuova area progettuale Open Access, Digital Libraries, Digital Preservation in collaborazione con la SPR Science and Technology Digital Library Guglielmo Marconi.

ISSIRFA-Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini" (Vd. Al.2 ISSIRFA)

Quest'istituto ha in corso un rebuttal per la valutazione ricevuta: 65. Posizione da 10 a 15. Secondo la direzione dell'ISSIRFA, la valutazione ricevuta presenta anomalie di metodo e di merito derivanti dall'indebita applicazione di indicatori bibliometrici per la valutazione della ricerca condotta in area giuridica e non tiene in dovuto conto l'interazione dell'istituto, fondato 45 anni orsono, con la comunità scientifica e accademica di riferimento e con tutte le istituzioni della Repubblica, per le quali l'ISSIRFA rappresenta un costante partner scientifico.

ISSM-Istituto di studi sulle società del Mediterraneo

Valutazione: 53. Posizione da 6 a 19.

L'istituto esce dalla valutazione con una situazione critica per via del predicato di bassa qualità attribuitogli dal Panel 7. L'istituto sarebbe stato coinvolto nella ristrutturazione proposta nel settembre 2013 dell'offerta CNR per le scienze storiche, alla quale l'ISSM avrebbe portato la sua missione di considerare il Mediterraneo dal punto di vista della storia economica e delle politiche di sviluppo, soprattutto nel settore dei trasporti, occasione mancata per le ragioni addotte parlando dell'ISEM. Severe le raccomandazioni espresse dal Panel 7 che investono: (a) frammentazione del profilo, (b) scarsità e bassa qualità delle pubblicazioni, (c) limitata capacità di attrarre fondi internazionali, (d) alta età media dei ricercatori e (e) limitata capacità di attrarre studenti e ricercatori internazionali. La

raccomandazione del DSU è investire più risorse umane nella preparazione di nuovi progetti, in primis il progetto Mediterranean Migration Studies, per il quale l'ISSM è leader del work-package Natural Resources, Climate Change and Migrations in the Mediterranean.

ISTC-Istituto di scienze e tecnologie della cognizione

Valutazione: 90. Posizione da 7 a 4.

L'istituto può sicuramente collocarsi tra i primi dieci istituti italiani con equivalenti interessi scientifici e tra i primi cento tra quelli internazionali sia per i risultati sia per la qualità delle ricerche in esso svolte. L'unica raccomandazione è mantenere gli alti standard mostrati finora. Da segnalare il coordinamento degli istituti DSU assicurato dall'ISTC per il progetto premiale Energia.

ITABC-Istituto per le tecnologie applicate ai beni culturali

Valutazione: 84. Posizione da 16 a 9.

L'ITABC sale dal sedicesimo al nono posto, buona performance. Il Panel 7 ha notato una lodevole vitalità e una serie importante di progetti nazionali ed europei, ma anche la limitata massa critica dell'istituto, che rende necessario evitare dispersione di energie in un numero eccessivo di progetti. La raccomandazione del DSU è rafforzare l'interazione con gli altri istituti del DSU attivi sul patrimonio culturale.

ITD-Istituto per le tecnologie didattiche (Vd. All.3 ITD)

Quest'istituto ha in corso un rebuttal per la valutazione ricevuta: 77. Posizione da 17 a 14. La direzione dell'ITD ha espresso riserve e chiesto chiarimenti sul punteggio ricevuto in merito alla produzione scientifica in quanto il riferimento di giudizio assunto dal Panel 7 non è stato coerente con l'affiliazione disciplinare (e dipartimentale) dell'istituto. Il Panel 7 ha valutato le pubblicazioni dell'istituto confrontandole con quelle presenti nelle liste di classificazione di Computer Science e non con quelle del settore disciplinare di riferimento (Area 11a-D1/D2-Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche). Di conseguenza, ha individuato solo una pubblicazione in riviste di fascia A, quando invece, secondo la classificazione dell'area 11a l'istituto ne ha 14 fra le 20 segnalate. La direzione dell'ITD nota inoltre che in fascia A (Area 11a) si colloca anche la rivista curata dall'istituto, *TD-Tecnologie Didattiche*. L'istituto è stato comunque giudicato di alta qualità e ne sono state riconosciute l'unicità tematica nel panorama italiano, il ruolo significativo che può avere all'interno del dipartimento, le sinergie che può realizzare con il settore ICT del CNR, la reputazione acquisita a livello internazionale e le collaborazioni con imprese innovative nel campo delle tecnologie e dei servizi avanzati.

ITTIG-Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica

Valutazione: 65. Posizione da 3 a 15.

Nel 2018, l'ITTIG compirà cinquant'anni dalla sua fondazione, nel 1968, una data che rimanda a un periodo nel quale l'istituto svolgeva la funzione pionieristica di introdurre l'informatica giuridica nel nostro paese. Eppure, il Panel 7 ha notato degli elementi di criticità che spostano l'istituto dal terzo al quindicesimo posto, una discesa di dodici posizioni. Sono state evidenziate carenze su numero e qualità delle pubblicazioni, scarso impatto nella comunità dell'informatica giuridica, uno sbilanciamento tra ricercatori e tecnologi (sedici) e il personale tecnico-amministrativo (sedici). La raccomandazione del DSU è rilanciare l'istituto in un ruolo d'eccellenza nell'ambito della Legal Informatics, presentando progetti regionali, nazionali ed europei non solo per l'area progettuale Diritto, Tecnologia, Organizzazione Giudiziaria, ma anche per la nuova area progettuale Computational Social Science.

OVI-Istituto opera del vocabolario italiano

Valutazione: 91. Posizione da 12 a 2.

L'istituto ha di recente compiuto trent'anni, un evento che ha trovato copertura sulla stampa nazionale, si pensi ad esempio all'articolo di Lorenzo Tomasin sul *Sole24ore* di domenica 17 gennaio, durante il quale è stata rinnovata la ventennale collaborazione con la Notre Dame University e stipulata una nuova convenzione di collaborazione con il Lessico Etimologico Italiano finanziato dalla Mainzer Akademie der Wissenschaften. La valutazione premia la vecchia e la nuova direzione che in quattro anni hanno fatto salire l'OVI dal dodicesimo al secondo posto. Si tratta di un gruppo purtroppo ristretto ma estremamente prestigioso di ricercatori. La raccomandazione del DSU è di dedicare tutte le energie alla realizzazione dell'obiettivo istituzionale dell'istituto, la redazione del vocabolario storico della lingua italiana, intensificando i rapporti con gli altri istituti del DSU che si occupano di lessicografia e di linguistica computazionale.

Valutazione Istituti CNR 2011-2014

Replica all'esito della valutazione dell'Istituto di Linguistica Computazionale "Antonio Zampolli" (ILC)

Sintesi introduttiva

Il Rapporto della valutazione dell'ILC presenta gravi anomalie di metodo e di merito, riassunte di seguito in 7 punti, a cui segue una memoria dettagliata e articolata di replica e commento:

1. Il Rapporto riflette una visione parziale e mono-disciplinare della Linguistica Computazionale, come settore disciplinare di area informatica con un'esclusiva vocazione tecnologica e strumentale. Fin dalle sue origini, tuttavia, la missione e le attività di ricerca dell'ILC si collocano programmaticamente all'interno dell'area umanistica, in un rapporto di costante interazione interdisciplinare con competenze di base eterogenee, che vanno dalle varie anime della Linguistica (formale, tipologica, cognitiva e applicata) all'informatica e alle infrastrutture digitali, dalla psicologia della cognizione allo studio dei sistemi complessi e alle neuroscienze. Ne sono testimonianza l'afferenza dell'Istituto al *Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale* (DSU) e la sua collocazione nella mappa delle competenze disciplinari del CNR all'interno di un'area disciplinare di tipo umanistico (N), corrispondente al settore ERC SH4_6 e all'Area 10 della classificazione ANVUR (cfr Sezione 1);
2. per quanto le modalità e i criteri di valutazione della ricerca interdisciplinare rimangano ad oggi una questione aperta, la soluzione adottata per l'ILC all'interno dell'attuale tornata di valutazione appare quanto meno gravemente squilibrata: la valutazione dell'ILC è stata affidata, all'interno di un Panel di area umanistica, a un valutatore esperto di Linguistica Computazionale di area informatica. Il risultato conseguito è problematico e iniquo, in quanto ottenuto con criteri e parametri estranei all'area delle Scienze Umane e dunque inappropriati a cogliere la complessità delle attività dell'Istituto e a localizzare la sua posizione nel contesto della ricerca nazionale e internazionale del settore (cfr Sezione 2);
3. sul piano della valutazione scientifica, i rilievi di cui ai due punti precedenti valgono per la classificazione adottata nel Rapporto di riviste e conferenze del settore della Linguistica Computazionale, che in ambito umanistico ricevono classificazioni nettamente contrastanti rispetto a quanto riportato nel documento di valutazione, così come per l'adozione dell'H-Index, strumento che da solo risulta inadeguato per la valutazione della produzione scientifica dei singoli ricercatori in area umanistica (cfr Sezione 3);
4. il Rapporto si focalizza primariamente sul versante tecnologico delle attività dell'Istituto, ignorando l'ampio spettro interdisciplinare delle sue ricerche, considerate marginali rispetto al focus della

- Linguistica Computazionale e, in molti casi, neppure menzionate. Circostrivendo le attività scientificamente rilevanti a quelle tecnologiche, la valutazione complessiva risulta distorta e spesso reticente (cfr Sezione 4);
5. lo stesso errore di prospettiva porta a ignorare la visibilità nazionale e internazionale della ricerca dell'ILC nel periodo in esame: tra il 2011 e il 2014, l'ILC ha svolto un ruolo di assoluto rilievo nella comunità scientifica internazionale attraverso la promozione di numerose e variegata iniziative volte a potenziare le sinergie con centri di ricerca (pubblici e privati) europei ed extraeuropei (cfr Sezione 5);
 6. il Rapporto risulta poco accurato su aspetti che riguardano sia la capacità dell'Istituto di attrarre finanziamenti esterni (cfr Sezione 6) sia l'organizzazione interna del personale nel periodo oggetto della valutazione (cfr Sezione 7);
 7. per quanto nel Rapporto si affermi che la valutazione in corso sia la prima condotta facendo riferimento allo stato dell'arte nel settore della Linguistica Computazionale, essa fa seguito a due precedenti campagne (Valutazione CNR 2004-2007 e VQR 2004-2010) il cui l'esito è in contrasto con il giudizio di "Low quality", sintetizzato nel punteggio di 57/100, assegnato dalla presente valutazione (cfr Sezione 8).

Sono fermamente convinta che, nonostante l'esistenza di limiti e di aree da migliorare che ho già avuto modo di mettere in evidenza nel rapporto di autovalutazione, l'ILC non merita il giudizio di "Low Quality" che gli è stato assegnato dal Panel di valutazione DSU. Tale giudizio consegue dal fatto di aver applicato indicatori bibliometrici di area informatica per la valutazione di ricerca condotta in area umanistica, e di non aver tenuto in dovuto conto la missione primariamente umanistica dell'Istituto come definita all'interno dello Statuto e dei piani di programmazione scientifica. Mi chiedo come sia stato possibile che un Panel umanistico abbia sposato appieno una valutazione condotta con criteri e parametri estranei all'area. Per questo motivo, ho ritenuto doveroso sottoporre all'attenzione del Presidente del CNR, del Direttore del Dipartimento di afferenza dell'Istituto e del Vice-Presidente del Consiglio Scientifico dell'Ente la presente memoria prima della pubblicazione ufficiale dei risultati della Valutazione CNR 2011-2014, nella speranza che l'esito della valutazione possa essere oggetto – per quanto riguarda l'Istituto da me diretto – di opportune verifiche e integrazioni.

1 La Linguistica Computazionale al CNR

Nella classificazione ERC, la Linguistica Computazionale (LC) ha una duplice collocazione, rispettivamente nell'area umanistica e in quella informatica, all'interno dei seguenti settori:

- "SH4 The Human Mind and Its Complexity: Cognitive science, psychology, linguistics, education" e in particolare "SH4_6 Linguistics: formal, cognitive, functional and computational linguistics";
- "PE6 Computer Science and Informatics: Informatics and information systems, computer science, scientific computing, intelligent systems" e in particolare "PE6_9 Human computer interaction and interface, visualization and natural language processing".

Questa duplice collocazione si spiega con il fatto che la Linguistica Computazionale affonda le sue radici in due distinti paradigmi di ricerca. In ambito umanistico, la Linguistica Computazionale nasce con l'applicazione di metodi statistico-matematici e informatici allo studio del testo nelle scienze umane: Padre Roberto Busa e Antonio Zampolli rappresentano i pionieri nazionali di questo paradigma di ricerca. In ambito informatico, la Linguistica Computazionale rappresenta un'area dell'Intelligenza Artificiale (IA), quella focalizzata sul linguaggio. Per quanto oggi le forti dicotomie che hanno caratterizzato le anime della linguistica computazionale delle origini siano state in gran parte superate e vi sia una condivisione di metodi e tecniche utilizzate per l'elaborazione computazionale del linguaggio, le finalità della ricerca all'interno delle due prospettive rimangono fondamentalmente distinte.

Fino dalle origini, la missione dell'ILC si colloca primariamente all'interno dell'area umanistica, come testimoniato dall'Art. 2 dello Statuto riportato di seguito:

L'Istituto svolge [...] attività di ricerca, di valorizzazione e trasferimento tecnologico e di formazione nei seguenti settori scientifici e relativamente alle seguenti tematiche:

- *Modelli e metodi per il trattamento delle lingue naturali, e prototipi applicativi mono e multilingui;*
- *Disegno di standard e costruzione di risorse linguistiche computazionali;*
- *Metodi e strumenti computazionali per la ricerca umanistica, con particolare riguardo alle discipline linguistiche, letterarie, filologiche e alla lessicografia.*

La collocazione dell'ILC all'interno dell'area umanistica trova conferma a diversi livelli, ovvero:

- l'appartenenza dell'Istituto al *Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale (DSU)*;
- la sua collocazione in area umanistica nella mappa delle competenze disciplinari del CNR, sintetizzata nella tabella che segue:

Macro Area Disciplinare	Area Disciplinare	Ambito disciplinare
N. Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	N.2 Scienze filologico-letterarie	N.2.2 Glottologia, linguistica, <i>linguistica computazionale</i> , linguistica italiana, archivistica, bibliologia e biblioteconomia

Ai fini della valutazione, vi sono importanti differenze tra le due prospettive: mentre la Linguistica Computazionale in ambito umanistico rappresenta un'area non bibliometrica, in ambito informatico lo è.

Nella valutazione CNR che sta volgendo alla fine, l'Istituto è stato esplicitamente valutato sulla base di criteri bibliometrici all'interno di un'area non bibliometrica e non è stata tenuta in dovuto conto la sua

missione (definita dagli obiettivi che l'istituto si pone, sia per Statuto sia alla luce dei suoi piani di programmazione scientifica).

2 Interdisciplinarietà della ricerca all'ILC e criteri di valutazione

Nonostante la missione dell'Istituto si sia collocata fino dalle origini all'interno dell'area umanistica, l'ILC, come altri istituti della rete scientifica CNR, è caratterizzato da una spiccata interdisciplinarietà, che rappresenta senza dubbio un tratto qualificante la ricerca al CNR rispetto alla ricerca condotta in ambito accademico. La ricerca all'ILC è caratterizzata dall'integrazione di competenze profondamente diverse, che spaziano tra linguistica computazionale, linguistica (formale, tipologica, cognitiva e applicata), informatica, scienze cognitive e neuroscienze. Ciò si riflette in modo significativo a vari livelli, che vanno dalla composizione dei gruppi di ricerca all'interno dei quali collaborano profili professionali diversi, alle collaborazioni interne alla rete scientifica del CNR (che hanno portato a sempre più frequenti collaborazioni con Istituti di altre aree, es. informatica, giuridica, biomedica), per arrivare al variegato spettro di collaborazioni con la comunità scientifica nazionale e internazionale. Vale la pena segnalare che il 57% delle pubblicazioni del periodo oggetto di valutazione vedono coinvolti autori con diversi background disciplinari.

La valutazione della ricerca di carattere interdisciplinare e multidisciplinare rimane ad oggi un problema aperto. Nella precedente valutazione CNR relativa al periodo 2004-2007, l'ILC, nonostante l'afferenza a un'unica area disciplinare, è stato valutato da due Panel di Area, uno appartenente alla sezione scientifica e uno a quella umanistica. I risultati raggiunti hanno mostrato chiaramente che una valutazione interdisciplinare non può essere ridotta alla mera somma di due o più valutazioni mono-disciplinari: infatti, la combinazione di valutazioni provenienti da aree culturali profondamente diverse ha portato a un'enorme sperequazione di parametri e difformità di giudizi, penalizzando così i risultati conseguiti da istituti a forte vocazione interdisciplinare come l'ILC, cioè proprio quegli istituti che rappresentano ed esprimono al meglio quella che è probabilmente la stessa ragion d'essere del CNR. Nonostante i limiti di come il processo di valutazione è stato condotto, questa scelta testimonia la riconosciuta necessità di inquadrare e valutare la ricerca interdisciplinare da prospettive diverse.

All'interno della campagna di Valutazione CNR 2011-2014, la valutazione dell'ILC è stata esclusivamente affidata a un Panel di area umanistica: avevo segnalato la problematicità di questa scelta in un messaggio che avevo inviato in data 9 febbraio al Direttore Generale e al Comitato incaricato del Coordinamento della Valutazione, a cui non ho mai ricevuto risposta. Questo ha fortemente influenzato l'impostazione del report e la selezione delle pubblicazioni più significative all'interno della produzione scientifica dell'istituto. Il Panel ha però affidato la valutazione dell'ILC a un valutatore esperto di linguistica computazionale di area informatica. L'esito della valutazione così condotta è risultato altamente problematico in quanto all'interno di un Panel umanistico la valutazione ha seguito criteri e parametri del tutto estranei all'area, di conseguenza non completamente appropriati. In quanto segue, ripercorrendo il report preparato dal Panel di valutazione si dimostra come l'ottica adottata nel caso dell'ILC abbia estremamente e iniquamente penalizzato l'esito finale.

3 Valutazione della produzione scientifica dell'ILC

Dal Rapporto, non è chiaro se e in che misura la valutazione della produzione scientifica dell'ILC sia stata condotta in relazione alla lista delle 20 pubblicazioni selezionate come rilevanti e rappresentative delle attività di ricerca del periodo 2011-2014 e al supplemento di 12 pubblicazioni di taglio più computazionale richieste dal valutatore, oppure se abbia preso come riferimento l'insieme delle pubblicazioni del periodo.

La lista delle 20 pubblicazioni era stata selezionata sulla base di diversi parametri: copertura temporale, rappresentatività delle principali macro-aree di ricerca dell'ILC, tipologia di pubblicazione (rivista, capitolo in volume, atti di conferenze, una curatela e una edizione critica), lingua usata. Criteri analoghi hanno guidato la selezione del supplemento di pubblicazioni richiesto dal valutatore.

A parte il caso dell'edizione critica (*Rimario Diacronico dell'Orlando Furioso*, diretto da Cesare Segre) inclusa nella lista a testimonianza di una linea di attività importante dell'ILC dalle origini fino ad oggi, tutte le pubblicazioni selezionate sono state sottoposte a un processo di peer-review.

Tutte le riviste selezionate sono indicizzate in database internazionali e/o hanno un Impact Factor che varia in modo significativo a seconda del settore disciplinare all'interno della quale si collocano (che va da 0.429 a 3.063). Per quanto riguarda i contributi all'interno di volumi, vale la pena segnalare che nella maggior parte dei casi i curatori sono personalità scientifiche di riferimento della comunità nazionale e internazionale della linguistica e della linguistica computazionale (ad esempio, James Pustejovsky, Martin Maiden o Silvana Ferreri e Antonio Pistellato).

Le pubblicazioni all'interno di Atti (2 nella prima lista e 8 nella lista supplementare) riguardano conferenze importanti della comunità linguistica italiana ("Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana") e linguistico-computazionale internazionale (CoNLL, LREC, COLING e vari Workshop associati alle maggiori conferenze del settore come ACL, EACL, EMNLP).

Infine, la lista delle 20 pubblicazioni selezionate ne include 3 in lingua italiana, inserite a testimonianza dell'integrazione della ricerca dell'ILC non soltanto a livello internazionale ma anche all'interno della comunità italiana della Linguistica e delle Digital Humanities.

3.1 Autorevolezza delle pubblicazioni

La valutazione della produzione scientifica dell'ILC è stata chiaramente ed esplicitamente condotta sulla base di criteri e parametri di settori bibliometrici, in particolare dell'area informatica. Per le pubblicazioni, viene ripetutamente citata la classificazione di riviste e conferenze all'interno della "Anvur VQR computer science list". È interessante notare che le stesse riviste e conferenze ricevono classificazioni di eccellenza scientifica all'interno dell'area umanistica. La rivista *Language Resources and Evaluation* (LRE) risulta in Classe A nella classificazione ANVUR, è qualificata come Q1 a livello internazionale nella classificazione SCIMAGO per il settore Arts and Humanities & Social Sciences (Language&Linguistics), e ha un Impact Factor alto per il settore (0.619). Stando a Google Scholar¹, gli atti della *International Conference on Language Resources and Evaluation* (LREC) occupano la quarta posizione tra le "Top publications" del settore della Linguistica Computazionale (sia Proceedings che Riviste), preceduta dagli Atti delle conferenze ACL, EMNLP e NAACL e seguita, tra l'altro, dagli atti del COLING (in 5° posizione) e la rivista *Natural Language Engineering* (NLE, in 19° posizione). LRE e LREC rappresentano per i ricercatori dell'ILC un canale importante di disseminazione dei risultati delle proprie attività di ricerca, in particolare per quanto riguarda l'area delle risorse e infrastrutture linguistiche.

La lista delle pubblicazioni selezionate e quella supplementare conteneva altri contributi su rivista. Nel Rapporto di valutazione, le pubblicazioni sulle riviste *Lingue e Linguaggio* (in Classe A della classificazione ANVUR), *Topics in Cognitive Science (topiCS)* (Q1 nella classificazione SCIMAGO Language&Linguistics), *BMC Bioinformatics* (Q1 nella classificazione SCIMAGO per Computer Science Applications) o *Language* (in Classe A della classificazione ANVUR e Q1 nella classificazione SCIMAGO Language&Linguistics) sono

¹ https://scholar.google.com/citations?view_op=top_venues&hl=en&vq=eng_computationallinguistics

semplicemente ignorate o considerate marginali rispetto al settore della Linguistica Computazionale (nel caso della rivista *Language*). Le rimanenti riviste (*International Journal of Applied Linguistics*, *Journal of Advanced Engineering Informatics*, *Suvremena lingvistika*, e *Literary and Linguistic Computing*), mai menzionate nel Rapporto, sono tutte indicizzate a livello internazionale (Q2/Q3 nella classificazione SCIMAGO) e/o hanno un Impact Factor (che va da 0.429 a 2.67).

3.2 H-Index

Per la valutazione della produzione scientifica dei singoli ricercatori, indici come l'H-Index rappresentano un parametro del tutto parziale e dunque inappropriato per una valutazione in area umanistica: solo parte delle pubblicazioni dei ricercatori dell'ILC sono indicizzate all'interno di database internazionali. Ne consegue che l'utilizzo di questo indicatore per un'area non bibliometrica ha fortemente penalizzato e distorto l'esito della valutazione della ricerca dell'ILC.

4 Aree di attività e ricerca

Nell'ampio spettro di attività dell'istituto, il rapporto della valutazione si focalizza sul versante tecnologico, ritenuto bisognoso di rafforzamento:

work on technology for Italian, which should be part of the task of the Institute, has more difficulty at emerging in the best CL research venues

Ciò si motiva con la prospettiva di analisi propria dell'ambito informatico e dell'intelligenza artificiale che è stata adottata per la valutazione delle attività scientifiche dell'ILC.

Questa generica affermazione non sembra tuttavia tenere conto di attività strategiche di trasferimento tecnologico svolte dall'ILC nel periodo di valutazione, ad esempio con Vodafone, Google, Mondadori Education e con altre PMI italiane (Genesy, Synthema, META, COMdata, ETT Solutions ecc.): si tratta in tutti i casi di attività che presuppongono lo sviluppo di tecnologie innovative, con importanti ricadute applicative sulla società e l'industria.

La ricerca in aree storiche della disciplina, come quella sulle risorse e infrastrutture linguistiche avviata da Antonio Zampolli negli anni '90, è esplicitamente qualificata come marginale ed è ritenuta ormai superata nel settore:

As for linguistic resources, they are important, but it is not a very competitive area for publications: the LREC conference (3d category) and the LRE journal (4th category) are rated low even by the Italian computer science VQR. Also, differently from the past, nowadays very useful resources are often produced by less structured groups. Investments tend to go instead on building substantial technology.

Rinviando alla Sezione 3.1 per una più appropriata classificazione della conferenza LREC e della rivista LRE, quanto riportato sopra è in netto contrasto, ad esempio, con la recente acquisizione da parte di Google della Treebank sintattica dell'Italiano sviluppata da ILC in collaborazione con altre istituzioni accademiche italiane per uso all'interno delle applicazioni di Machine Translation e Google voice, oppure con il coinvolgimento di ricercatori dell'ILC nell'iniziativa strategica finalizzata alla costruzione di una Universal Dependency Treebank², o con il ruolo rivestito dalla costruzione di risorse linguistiche nell'organizzazione di

² <https://universaldependencies.github.io/docs/>

Shared Tasks nella campagna di valutazione di strumenti per il trattamento automatico dell'italiano EVALITA³.

Nel Rapporto, lo sviluppo di infrastrutture linguistiche e la definizione di standard di rappresentazione di risorse linguistiche, entrambi documentati nelle pubblicazioni selezionate, non sono neppure menzionati. L'ILC nel corso degli anni è stato promotore di iniziative e progetti, finanziati in sede europea, tesi al raggiungimento di una piena interoperabilità tra risorse e strumenti per l'analisi della lingua con particolare attenzione alla creazione di un'infrastruttura italiana per le scienze umane e sociali. Si pensi, ad esempio, al coinvolgimento attivo, ormai quasi decennale, all'interno di iniziative europee infrastrutturali. L'ILC ha partecipato alla fase preparatoria dei progetti appartenenti alla ESFRI Roadmap, come ad esempio CLARIN (FP7-212230, "Common LAnguage Resource Infrastructure", finanziato in seno al 7PQ nella linea Infrastrutture nel 2008 e terminato nel 2011), volto alla definizione dei requisiti tecnologici, strutturali, gestionali e strategico-politici per lo sviluppo di una rete federata di infrastrutture nazionali. A partire dal 2014, l'ILC è coinvolto nel Progetto Premiale SM@RTINFRA-SSHCH ("Infrastrutture integrate intelligenti per l'ecosistema dei dati delle scienze sociali, umane e del patrimonio culturale"), finanziato dal MIUR e coordinato dal DSU per la definizione di una struttura di coordinamento nazionale dei nodi italiani di tutte le infrastrutture di ricerca delle scienze umane e sociali e del patrimonio culturale, quali per esempio CLARIN-ERIC e DARIAH-ERIC. Per quanto fuori dal periodo oggetto della valutazione, vale la pena menzionare che a seguito dell'adesione dell'Italia come "Full Member" del CLARIN-ERIC ("European Research Infrastructure Consortium") recentemente firmata dal MIUR, Monica Monachini, ricercatrice dell'Istituto, è stata nominata Coordinatore Nazionale di CLARIN-IT e all'ILC è stato assegnato il compito di sviluppare il nodo italiano. Il silenzio del Rapporto relativamente alle attività infrastrutturali dell'Istituto è in netto contrasto con l'importanza attribuita a questi temi a livello internazionale e nazionale, e soprattutto con il fatto che questa rappresenta oggi un'area strategica di attività del CNR e in modo particolare del DSU.

Il Rapporto riconosce la qualità della ricerca in aree emergenti come quella dedicata alla definizione di modelli computazionali dell'uso linguistico (in particolare, di modelli cognitivi e della variazione linguistica), tuttavia considerata marginale rispetto al focus della linguistica computazionale ("not in the core of CL"). Se ciò vale per la linguistica computazionale di ambito informatico, non è accettabile in ambito umanistico, dove metodi e tecniche computazionali sono funzionali allo studio del linguaggio, dei suoi meccanismi di elaborazione, apprendimento e variazione. Ad esempio, le importanti attività condotte nell'ambito del progetto NetWords (2011-2015), che si colloca al centro delle strategie interdisciplinari dell'area Scienze umane e sociali della "European Science Foundation", sono state semplicemente ignorate. Eppure, nel rapporto di valutazione finale di NetWords, redatto dal "Scientific Review Group for Humanities", le attività del progetto, ideato e coordinato da Vito Pirrelli ricercatore dell'ILC, sono state recentemente valutate come segue:

NetWords has succeeded in establishing a large and vibrant interdisciplinary research network of institutions and scholars from Europe and beyond, with the research focus on the mental lexicon, word structure and processing of words in European languages. The network has impressive digital and print publication outcomes. It organised 17 scientific events and initiatives (e.g. two summer schools, three international workshops, a final conference, five call for grants, four journal special issues, one online proceedings publication and one open-access edited volume) and engaged with more than 40 scientific entities from 16 European countries. Altogether, more than 360 individual participants were involved in the undertaking, also from countries beyond Europe, such as Australia, Canada, Ethiopia, Iran, South Africa and the USA. The activities were overall of high scientific quality and encountered an impressive feedback from the scientific

³ <http://www.evalita.it/>

community. Transversal and interdisciplinary outputs were reached, engaging not only the different disciplines but also reaching out to more specific societal outcomes and training activities.

La maggior parte delle iniziative citate sopra sono state organizzate dall'ILC durante il periodo di valutazione. Colpisce il contrasto tra la valutazione di progetto riportata sopra e il modo in cui l'area di ricerca dell'ILC all'interno della quale le attività di NetWordS si collocano è tratteggiata nel Rapporto di valutazione:

Activity on biocomputational modelling of language use is a novel area started in collaboration with the Institute of Clinical Physiology; it is isolated from the rest - yet it has some good quality preliminary result.

5 Visibilità internazionale della ricerca

Il Rapporto rileva in più luoghi la scarsa visibilità internazionale della ricerca dell'ILC:

International visibility in the most competitive venues of Computational Linguistics is scarce.

Quanto riportato nelle precedenti sezioni già mostra che l'ILC ha rivestito nel corso degli anni e riveste tuttora un ruolo importante attraverso numerose e variegate iniziative volte a potenziare le sinergie con centri di ricerca (pubblici e privati) europei ed extraeuropei e a promuovere lo sviluppo internazionale dello stato dell'arte in settori strategici della Linguistica Computazionale. A quanto detto finora, vale la pena aggiungere:

- la stipula di numerosi accordi bilaterali di collaborazione scientifica⁴;
- la partecipazione di ricercatori dell'ILC all'attività di alcune delle maggiori associazioni scientifiche internazionali del settore, spesso con responsabilità a livello di dirigenza (es. ELRA, EURALEX, ICCL, ACL);
- l'organizzazione di eventi internazionali che vanno dalla "International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC)", a workshop su temi strategici della linguistica computazionale in cui sono coinvolti partecipanti da tutto il mondo (NetWordS), fino a tavole rotonde organizzate nell'ambito dei convegni di riferimento del settore quali COLING, LREC e ALLC;
- la promozione e/o partecipazione a reti di eccellenza scientifica e tecnologica internazionali (es. CLARIN, FLReNet, META-NET e NetWordS);
- la presenza di ricercatori dell'ILC come Editor o membri di Editorial Boards di riviste internazionali di riferimento (cfr Sezione 8) o di Book Series, come peer-reviewers di autorevoli riviste internazionali, oppure come invited speakers a conferenze, workshops, summer schools internazionali;
- la presenza di ricercatori dell'ILC come membri di Comitati di Valutazione internazionali, come External Examiner in commissioni dottorali, per la selezione di personale altamente qualificato (es. research fellows, professorships), per l'assegnazione di fondi di ricerca e progetti (es. Swedish Research Council, French ANR, KU Leuven Research);
- ricercatori dell'ILC sono coinvolti a vario titolo in iniziative di standardizzazione anche con ruoli di responsabilità (es. ISO/TC 37/SC 4).

⁴ <http://www.ilc.cnr.it/it/content/accordi-e-convenzioni>

6 Capacità di attrazione fondi

Nel Rapporto, la capacità dell'Istituto di attrazione di finanziamenti esterni in canali di natura estremamente competitiva come H2020 viene descritta in declino: questo rappresenta una tendenza purtroppo diffusa, soprattutto in area umanistica. Mi preme tuttavia rilevare che l'ILC è da sempre tra i primi istituti del Dipartimento DSU per quanto riguarda questo aspetto. Il fattore di amplificazione⁵ annuale medio nel triennio 2011-2013 è risultato essere di 1.41, un valore che si attesta al quarto posto tra tutti gli Istituti del Dipartimento, ben al di sopra della media del DSU (1.29) e non lontano dal valore massimo registrato (1.51).

7 Periodo di valutazione

Affermazioni contenute nel Rapporto fanno riferimento a periodi antecedenti e posteriori a quello oggetto di valutazione, 2011-2014: tuttavia, non è chiaro se abbiano influenzato l'esito della valutazione. Nicoletta Calzolari, qualificata come "now retired" nel Rapporto, era in servizio nel periodo di valutazione fino al 2012 e da allora è Ricercatore associato alla ricerca dell'ILC: in quanto tale, ai sensi dell'Art. 3, Comma 3 del Disciplinare CNR dell'istituto dell'associatura⁶, rappresenta personale dell'Istituto a tutti gli effetti, valutazione inclusa.

8 Rapporto con le valutazioni precedenti

Nell'ultimo decennio, l'ILC è stato oggetto di due valutazioni, la prima interna al CNR relativa al periodo 2004-2007, la seconda condotta nell'ambito del progetto di Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) 2004-2010.

La valutazione CNR 2004-2007, effettuata da due Panel di Area appartenenti alla sezione scientifica e umanistica, ha portato a una valutazione globale numerica rispettivamente pari a 62/100 e 92/100. Partendo dal presupposto che l'attività dell'ILC possa essere ripartita in parti sostanzialmente uguali tra l'ambito linguistico e l'ambito computazionale, il Panel Generale ha attribuito all'ILC una valutazione complessiva di 80/100, prossima alla media delle valutazioni grezze dei due Panel. Se la valutazione effettuata dal Panel afferente all'area umanistica (uguale a 92) ha registrato un punteggio nettamente al di sopra della media generale per quell'area (che è 82/100), la situazione emersa dal Panel di area scientifica risulta più problematica in quanto il risultato conseguito (62) è inferiore rispetto alla valutazione numerica media per l'area (73/100). I parametri che hanno maggiormente influito sulla valutazione finale riguardano l'attività editoriale, i brevetti e l'attività di formazione, ritenuti bisognosi di rafforzamento.

Per quanto riguarda la VQR 2004-2010, i prodotti dell'ILC sono stati valutati all'interno dell'Area 10, sottosettore "Linguistica, Italianistica, Comparatistica". All'interno di questa area, il CNR e in particolare il DSU ha conseguito un voto medio di 0,29 (calcolato come il rapporto tra la somma dei punteggi conseguiti e i prodotti attesi): si noti che a determinare questo modesto esito ha contribuito in modo significativo l'alta percentuale (26,91%) di prodotti mancanti (cioè attesi e non sottoposti). Purtroppo non esiste un'aggregazione del dato a livello di istituti. Tuttavia, da un'analisi purtroppo impressionistica e parziale dei risultati personali conseguiti dai singoli ricercatori ILC emergono numerose pubblicazioni di livello

⁵ Calcolato come rapporto Full Cost / Totale FOE, dove Full Cost copra il costo del personale+costi accentrati+dotazione istituzionale+entrate accertate, e Totale FOE il costo del personale+costi accentrati+dotazione istituzionale.

⁶ http://www.urp.cnr.it/copertine/ente/ente_normativa/ordinamento/2007/006.pdf

eccellente, in diverse aree di ricerca, incluse quelle ritenute nel Rapporto come marginali (es. risorse e infrastrutture linguistiche, dialettologia computazionale).

Per quanto non esenti da problemi, l'esito delle precedenti valutazioni contrasta nettamente con la valutazione di "Low quality", sintetizzata nel punteggio di 57/100, emersa dalla presente valutazione. Il Rapporto liquida frettolosamente i risultati conseguiti in precedenza come segue:

A note on the comparison with the evaluation of the previous period: the parameters then were different. More importantly, this evaluation is much more specific for computational linguistics and takes into account the international state of the art.

La maggiore affidabilità della valutazione condotta in quest'ultima campagna di valutazione rappresenta, sulla base di quanto detto sopra, un'affermazione controversa. Inoltre, non sono stati valutati gli avanzamenti in relazione alle aree ritenute problematiche nell'esito della valutazione CNR 2004-2007: in due delle tre aree problematiche sono stati registrati significativi avanzamenti nel periodo di valutazione.

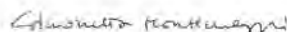
Per quanto riguarda l'attività editoriale, un ricercatore dell'Istituto, Vito Pirrelli, ha assunto la condirezione di "Lingue e Linguaggio" (rivista di Classe A nella classificazione ANVUR) ed è entrato a fare parte del comitato scientifico delle riviste internazionali "the Mental Lexicon" (Q1 nella classificazione SCIMAGO Language&Linguistics) e "Italian Journal of Linguistics" (rivista di Classe A nella classificazione ANVUR e Q2 nella classificazione SCIMAGO Language&Linguistics); altri ricercatori sono stati coinvolti negli Editorial Boards di riviste internazionali (es. Simonetta Montemagni di "Frontiers in Digital Literary Studies") e di collane editoriali del settore linguistico. Sempre nello stesso periodo, sono stati intrapresi i primi passi per la fondazione di una rivista italiana di Linguistica Computazionale, "Italian Journal of Computational Linguistics", che si configura come continuazione ideale della rivista "Linguistica Computazionale" promossa da Antonio Zampolli nel 1981 ma non più attiva dal 2006, il cui primo numero è uscito nel 2015 e di cui una ricercatrice ILC, Simonetta Montemagni, ha assunto la condirezione.

Le attività di alta formazione, ritenute bisognose di rafforzamento nella precedente valutazione CNR, risultano oggi adeguate: "Formation is ok including young people coming from the University".

Pisa, 9 dicembre 2015

La Direttrice dell'Istituto

Firmato da
Montemagni Simonetta



ISSIRFA

Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali
e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini"

VIA DEI TAURINI 19 – 00185 ROMA

Tel. +39 06 49937700 - 7740

Fax +39 06 490704 - 49937726

IL DIRETTORE

Ill.mo
Prof. Luigi Nicolais
Presidente del CNR
SEDE

Dott. Paolo Annunziato
Direttore Generale del CNR
SEDE

Chiar.mo
Prof. Riccardo Pozzo
Direttore del DSU
SEDE

OSSERVAZIONI SULLA BOZZA DI DOCUMENTO DI VALUTAZIONE CON RICHIESTA DI RIESAME

COMMENTO GENERALE SUL METODO

In merito al documento di valutazione riguardante l'Istituto si osservano, in generale, alcune criticità.

Innanzitutto, come giustamente rilevato nel documento di valutazione, l'ISSIRFA è un istituto con una chiara predominanza della componente giuridica, sebbene non esclusiva. L'Issirfa, infatti, è annoverato tra i quattro istituti giuridici del CNR.

Ciò avrebbe richiesto dunque, in conformità al principio di giudizio tra pari, di essere giudicati con particolare attenzione dalla componente del panel di provenienza giuridica.

L'applicazione del criterio bibliometrico e l'enfasi sulla rilevanza nella collocazione internazionale dell'attività scientifica dell'Istituto sembrerebbe sintomatica di una prevalenza dei parametri di valutazione dell'unico componente del panel che si è interfacciato con l'Istituto, la Professoressa Maria Savona. All'area delle scienze economiche si applicano, infatti, anche da parte dell'ANVUR, criteri del tutto distinti e differenti rispetto a quelli utilizzati nella valutazione delle scienze giuridiche.

Com'è noto e incontestabile, nel campo delle scienze giuridiche, tanto più quello del diritto costituzionale e del diritto amministrativo, non si applicano criteri bibliometrici (*impact factor*) nella valutazione delle pubblicazioni scientifiche.

In ragione della vocazione epistemologica prevalentemente nazionale, non è inoltre molto diffusa una produzione scientifica di livello internazionale, che anzi è la criticità evidenziata proprio nell'ambito dell'intero comparto disciplinare, per sua natura, prevalentemente attento alle dinamiche delle istituzioni nazionali.

L'assenza di una interazione con il membro del panel avente competenze nel campo delle scienze giuridiche non ha consentito di valorizzare il ruolo dell'attività scientifica dell'Istituto nel suo insieme e dei singoli ricercatori, in termini di produzione scientifica, terza missione e impatto nel dibattito pubblico proprio nelle attività caratterizzanti l'Istituto.

Si rileva, inoltre, come, per valutare appropriatamente l'attività nel periodo considerato, sarebbe stato opportuno confrontare tale attività con quella relativa alla precedente valutazione, comparazione che avrebbe consentito di rilevare i progressi misurabili in termini di pubblicazioni, internazionalizzazione e rinnovamento del personale. Sotto quest'ultimo profilo si osserva che alcune raccomandazioni contenute nel documento di valutazione, peraltro pienamente condivisibili, attengono alle generali modalità di reclutamento e avanzamento di carriera del personale che esulano in via di principio dalle attribuzioni degli Istituti.

PRODUZIONE SCIENTIFICA

Nella valutazione dell'attività di ricerca dell'Istituto si rileva, come già anticipato, l'applicazione di criteri bibliometrici ed un'enfasi sull'impatto internazionale della ricerca.

È generalmente acclarato che per il settore giuridico disciplinare giuspubblicistico non vengono utilizzati indicatori bibliometrici, quale metodo di valutazione per la ricerca. Tale disciplina, infatti, per sua natura, è strettamente legata alla realtà territoriale di riferimento e al suo specifico ordinamento. Gli aspetti comparativi, gli unici che potrebbero avere un rilievo di carattere internazionale, pur molto interessanti, sono considerati nell'ambito dello studio dell'evoluzione dell'organizzazione e del funzionamento delle istituzioni nazionali.

Peraltro, proprio nel periodo di riferimento si segnala un incremento significativo del numero delle pubblicazioni in lingua inglese.

Le pubblicazioni giuridiche vengono valutate tramite il metodo individuato dall'ANVUR che prevede la suddivisione delle riviste scientifiche in classi per settori non bibliometrici. Se fosse stato applicato questo metodo all'ISSIRFA, i risultati della valutazione sarebbero stati sicuramente differenti.

In tal senso, basti osservare che la maggior parte dei ricercatori dell'Istituto ha pubblicato in riviste di fascia "A" e che tre di loro hanno ottenuto l'abilitazione nazionale all'esito di una valutazione basata proprio sull'efficacia della produzione scientifica; si consideri altresì che tutte le pubblicazioni dei ricercatori, comprese quelle su primarie riviste, sono riscontrabili attraverso i curricula rinvenibili on-line.

Si segnala come l'attività di reporting, quella che nella valutazione viene definita come "routinized" è stata considerata come il punto di forza dell'ISSIRFA nel corso della valutazione precedente.

Nella presente valutazione si è ritenuto opportuno – nell'interazione con il panel – di inserire il Rapporto sulla legislazione elaborato dall'ISSIRFA per

la Camera dei Deputati insieme ad altre opere realizzate con il lavoro congiunto di tutti i ricercatori che meglio rappresentano l'attività dell'Istituto più che la mera sommatoria dei lavori individuali. Il tutto nella convinzione che il resto dell'attività scientifica sarebbe stato condiviso con i valutatori in sede di confronto.

SULLA COMPETITIVITÀ DELL'ISTITUTO E SULLA CAPACITÀ DI FINANZIAMENTO

Contrariamente a quanto rilevato in sede di valutazione, le commesse istituzionali rappresentano la migliore conferma dell'elevata qualità delle competenze interne.

L'Istituto non è destinatario di alcun trasferimento regionale. Inoltre, la quota di trasferimento del fondo ordinario per il funzionamento si è notevolmente ridotta nel periodo della valutazione (2011-2014) e, in particolare, negli ultimi due anni si è completamente azzerata la quota destinata al finanziamento diretto della ricerca.

Le risorse per il funzionamento dell'Istituto sono pertanto reperite autonomamente, valorizzando le competenze e il know-how tecnico scientifico.

Ogni commessa consente l'avvio di un progetto di ricerca che si conclude proprio con la consegna dei risultati che, in molti casi vengono trasfusi nella normativa statale e/o regionale.

In conclusione, senza l'attività di ricerca e studio svolta nell'ambito di tali convenzioni, l'Istituto non sarebbe in condizione di operare per assenza di fondi.

Almeno in ordine all'acquisizione delle risorse ne è derivato, quindi, il completo travisamento dei fatti.

La dedotta "sproporzione" tra fonti ordinarie di finanziamento e risorse derivanti da commesse esterne rappresenta, invero, un'alta capacità di attirare fondi, peraltro in un contesto di forte concorrenza con altri centri di ricerca pubblici e privati che operano nel medesimo settore.

Con riguardo all'entrata in nuovi settori di ricerca, l'Istituto dal 2008 ha preso parte al Progetto dipartimentale Migrazioni, con lo scopo di approfondire il ruolo centrale delle Regioni nella gestione dell'immigrazione in Italia.

Le attività di ricerca svolte hanno determinato l'apertura di un nuovo filone di studi per l'Istituto (Immigrazione), attraverso una serie di pubblicazioni ed attività seminariali, capitalizzato con l'aggiudicazione di 3 finanziamenti nazionali su procedura concorsuale, di cui 2 da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e uno del Ministero dell'Interno (FEI): in tutti e 3 i progetti è stato possibile mettere a frutto ed avere riscontro ufficiale delle attività di ricerca svolte.

Tale nuovo settore di interesse scientifico dell'Istituto ha determinato nel 2014 la elaborazione del progetto, selezionato dal Ministero dell'Interno e poi finanziato dalla Commissione Europea, grazie al quale il Dipartimento Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale del CNR è diventato il *National Contact Point* dell'Italia per la *European Migration Network*: il progetto è stato ideato e redatto da giovani assegnisti ISSIRFA, in seguito assunti con contratto a tempo determinato, e sottoposto al Dipartimento per la trasmissione al Ministero. Ad oggi, le correlate attività sono svolte per la

parte giuridica dall'Istituto che, insieme al Dipartimento e agli altri 4 Istituti CNR successivamente coinvolti, si è inserito attivamente nella Rete Europea delle Migrazioni, struttura creata con Decisione del Consiglio europeo del 14 maggio 2008 (2008/381/CE) con la finalità di fornire, a nome dell'Italia, «informazioni aggiornate, obiettive e comparabili in materia di immigrazione e asilo alle istituzioni comunitarie, alle istituzioni degli Stati membri» per sostenere i relativi percorsi decisionali.

Tali circostanze giustificano da sole la revisione delle conclusioni delle valutazioni.

Per quanto riguarda il punto relativo al trasferimento dei risultati della ricerca, il documento di valutazione afferma che esso è legato al "rapporto stabilito con la Camera dei Deputati e la Conferenza dei Presidenti degli organi legislativi delle regioni e province autonome". In verità trascura l'attività di consulenza tecnico-scientifica, particolarmente originale nella comunità scientifica e accademica di riferimento.

In tal senso, si pensi all'attività in corso di svolgimento per la Regione Basilicata (Statuto regionale, e principali atti normativi di rilievo istituzionale); si pensi altresì alle attività di formazione in favore di funzionari ed operatori qualificati nei settori di interesse dell'Istituto.

Trascura, inoltre, le collaborazioni del personale di ricerca dell'Istituto con le principali istituzioni nazionali e regionali, tra cui: incarico di Capo ufficio legislativo della Giunta della Regione Campania; incarico di collaborazione in qualità di esperto presso l'ufficio legislativo della Giunta della Regione Lazio; incarico di collaborazione in qualità di esperto presso la Commissione bicamerale per gli affari regionali del Parlamento italiano.

Trascura, infine, il costante coinvolgimento nelle attività istruttorie pre-legislative del Parlamento italiano e delle Assemblee regionali.

Tali elementi, gravemente trascurati, appaiono invero utili anche a sostenere una diversa valutazione della produttività scientifica, che è la base per la valutazione del personale ai fini del conferimento dei predetti incarichi e delle relative audizioni.

FORMAZIONE/AMMINISTRAZIONE/ENVIRONMENT

La formazione di *Highly Qualified Personnel* ha ricevuto una valutazione mediocre (4/8), nonostante nel punto 4 venga espressamente qualificato come lodevole (*commendable*) che l'istituto abbia attivato un certo numero di rapporti formativi (assegna di ricerca e dottorato).

Sul punto, il documento non tiene conto né del fortissimo incremento in termini relativi rispetto alla situazione in essere alla data della precedente valutazione, né tantomeno del fatto che si tratta di attività che gravano sui fondi esterni reperiti nell'ambito delle attività di consulenza tecnico-scientifica.

Da questo punto di vista, occorre sottolineare che tali rapporti formativi sono stati finanziati integralmente con risorse reperite in autonomia dall'Istituto, senza alcun supporto proveniente dall'Amministrazione centrale del CNR.

Inoltre, le valutazioni di cui al documento appaiono irragionevoli in virtù di alcuni elementi numerici di cui si sarebbe dovuto tenere conto:

1) se si considera che l'istituto era, ed è attualmente composto di 10 unità di personale strutturato (a tempo indeterminato), di cui due in aspettativa, appare evidente che l'attivazione di queste collaborazioni è quantitativamente incisiva. Il rapporto tra personale strutturato e giovani studiosi, anzi, dimostra l'attenzione e la promozione di tali collaborazioni e, perciò, l'attrattività dell'Istituto per costoro;

2) l'affermazione è peraltro gratuitamente mortificante se rapportata al *trend* degli ultimi anni e in rapporto alla precedente valutazione. Rispetto alla sollecitazione in merito alla trasformazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato occorre rilevare che tale aspetto è legata alle disponibilità finanziarie dello Stato, dipende dai piani assunzionali dell'Ente, e solo alla fine implica il coinvolgimento degli Istituti.

Infine, il richiesto ampliamento degli ambiti di ricerca, da parte del panel di valutazione, pare collegarsi al rilievo concernente un presunto eccesso di attività "routinized" da parte dell'Istituto, sulla cui infondatezza si rinvia a quanto già osservato. Inoltre, non può sottacersi che, negli anni oggetto della valutazione, l'Istituto ha incrementato notevolmente i propri output di ricerca, orientandoli anche verso nuove tematiche.

In particolare, oltre alla linea di ricerca concernente l'Osservatorio sul mercato creditizio regionale – del tutto pretermesso nell'ambito del giudizio – l'Istituto si è dedicato ampiamente al diritto europeo, alle migrazioni e al diritto comparato, come dimostrano significative pubblicazioni prodotte sia collettivamente che da parte dei singoli ricercatori.

La loro mancata considerazione non può che inficiare, per carenza di motivazione, il giudizio formulato.

Quanto all'asserita carenza di proiezione internazionale, si rileva il miglioramento dell'Istituto rispetto alla situazione di partenza, in considerazione di elementi, di cui – ancora una volta – non si è tenuto debitamente conto: ad esempio, la mancata valorizzazione della creazione di una rete internazionale. L'ISSiRFA, inoltre, in questi anni ha ampiamente valorizzato la sua *membership* all'interno dell'Associazione internazionale IACFS, senza che tuttavia di ciò venga dato il benché minimo risalto, nonostante abbia persino portato all'organizzazione della Conferenza annuale nel 2012, oltre alla partecipazione di almeno un ricercatore ISSiRFA nelle altre Conferenze annuali ospitate da altri Centri aderenti. Infine, nel più recente periodo, è incrementata anche la proiezione internazionale dei singoli ricercatori, per aver essi ottenuto prestigiosi *grants* (ad es., borsa Marie Curie) e per aver partecipato a opere di particolare rilievo internazionale (ad es., *The Treaty on European Union – A Commentary*, Springer 2014).

CONCLUSIONI

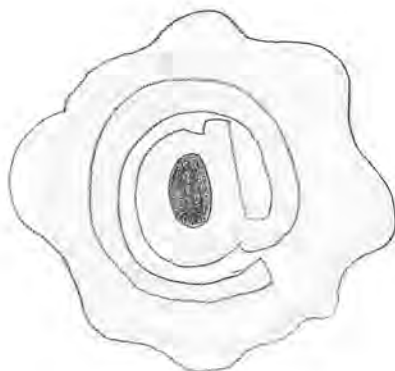
Sulla base di tutte le argomentazioni fin qui illustrate si chiede la revisione della valutazione previa acquisizione delle informazioni anche in contraddittorio con l'Istituto.

L'Issirfa ha assolto al compito scientifico proprio della sua *mission*, corrispondendo istituzionalmente alle ragioni della sua nascita, esattamente 45 anni fa, nel momento in cui l'esperienza regionale della Repubblica iniziava.

I punti critici della valutazione sono tutti riferiti all'attività scientifica riconosciuta e valorizzata proprio dall'interazione con la comunità scientifica e accademica e con tutte le Istituzioni della Repubblica, per i quali l'Issirfa ha rappresentato e rappresenta un costante partner scientifico.

L'eventuale conferma della valutazione senza il riesame richiesto comporterebbe l'obbligo di prendere atto che l'Ente intende mettere in discussione la natura stessa dell'Istituto.

Firmato da
Mangiameli Stelio





Da: **Rosa Bottino** bottino@itd.cnr.it
Oggetto: Valutazione Istituto - ITD
Data: 27 novembre 2015 15:58
A: **Riccardo Pozzo** riccardo.pozzo@cnr.it, **Rosaria Conte** rosaria.conte@istc.cnr.it

Caro Riccardo e Cara Rosaria,

vi scrivo in merito alla valutazione interna degli istituti di cui recentemente abbiamo avuto il report stilato dal panel.

Pur nella soddisfazione per la valutazione positiva ottenuta da ITD, volevo portare alla vostra considerazione il seguente aspetto.

Produzione scientifica: ITD ha ottenuto un punteggio di 52/70 con la seguente motivazione:

"Scientific production is quite good. In particular of the 20 papers included in the list, 9 were published on journals classified in the computer science list of journals of the Anvur VQR. Of those one is in the group of class 1 journals and 8 are in the of class 2. Other papers presented are relevant in the educational field. Most are in very good venues, including British venues, were the standard in this sector is high; yet there is not a correspondent classification standard for comparison."

Questo giudizio mette in luce che:

- Le pubblicazioni ITD sono state considerate confrontandole con quelle nelle liste di classificazione delle Computer Science e NON con quelle del nostro settore disciplinare di riferimento (Area 11a - D1/D2 - Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche) come sarebbe stato coerente con la nostra affiliazione al DSU e come sempre siamo stati valutati sia singolarmente come ricercatori (vedi, ad esempio, i concorsi art.15) e complessivamente come istituto (vedi valutazioni ANVUR).
- Le 20 pubblicazioni che sono state inserite nella scheda per la valutazione di ITD sono state scelte proprio con questo riferimento in mente: il sistema di classificazione del nostro settore disciplinare di riferimento.
- Nel nostro settore disciplinare di riferimento esiste una classificazione delle riviste (vedi, ad esempio, il sito ANVUR, Classificazione delle riviste, Area 11), a differenza di quanto sembra essere indicato nel giudizio del panel (vedi sopra) e, secondo questa classificazione, fra i 20 prodotti segnalati, non 1, ma 14 sono in riviste classificate in fascia A. Oltre a questo va notato che in fascia A (Area 11) c'è anche la rivista curata dall'istituto (TD - Tecnologie Didattiche).

Quanto sopra indica che il riferimento di giudizio del panel, per quanto riguarda la produzione scientifica, non è coerente con la nostra affiliazione disciplinare (e dipartimentale). Se, come mi è parso di capire dalle parole di Riccardo nell'ultima riunione di DSU, c'è stato un certo contraddittorio con il panel sulle schede di valutazione degli istituti almeno a livello di dipartimento, credo che questa discrepanza avrebbe dovuto essere segnalata ed eventualmente corretta, prima del giudizio definitivo. Mi pare questo il ruolo di garanzia che dovrebbero esercitare dipartimento e consiglio scientifico, pur non entrando nel merito del giudizio specifico. Mi farà piacere conoscere anche il vostro parere in merito.

Cari saluti

Rosa Bottino

Direttore
Istituto Tecnologie Didattiche
Presidente
Area della Ricerca di Genova
Consiglio Nazionale delle Ricerche

Via de Marini 6, Genova, Italy
Tel. 010 6475676
Fax: 010 6475300
bottino@itd.cnr.it